

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



***I diplomati delle Scuole civiche di Milano.
Motivi della scelta, collocazione professionale,
valutazione dell'esperienza formativa***

Sintesi del rapporto di ricerca

Milano, settembre 2016

Obiettivi della ricerca e popolazione di riferimento

La ricerca si pone l'obiettivo prioritario di raccogliere elementi utili ai fini di una riflessione intorno all'efficacia formativa dei corsi delle Scuole Civiche, con particolare riferimento alle modalità di inserimento occupazionale dei diplomati. La presente ricerca costituisce una riproposizione di un'analoga indagine condotta nel 2014, attraverso la quale sono stati raccolti utili elementi conoscitivi ai fini di una riflessione sul complesso rapporto tra l'offerta formativa delle Scuole e le caratteristiche del variegato mondo delle professioni nei settori di destinazione dei diplomati.

L'indagine si rivolge ai diplomati di tutti i Dipartimenti di Fondazione Milano, degli anni 2009-10, 2011-12 e 2013-14 (2012-13 e 2014-15 per i diplomati della Scuola di Cinema). Dal momento che la raccolta dei dati è stata condotta nel periodo maggio-giugno 2016, la ricerca *fotografa* la condizione e le opinioni dei diplomati a distanza di quasi sei, quattro e due anni dal conseguimento del titolo. L'universo di riferimento è rappresentato da 982 diplomati. I dati anagrafici dei diplomati e i loro recapiti sono stati forniti da Fondazione Milano.

Tab. 1. Universo di riferimento, per Dipartimento e anno di conseguimento del titolo

	2009-10	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	Totale
Civica Scuola Interpreti e Traduttori	80	108		78		266
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	71	24		78		173
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	68	48		44		160
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	132	88	89		133	402
Totale	339	248	89	198	133	982

La raccolta dei dati

La rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato on-line. Il piano di contatto dei diplomati ha previsto un primo invito via email a partecipare, un contatto telefonico volto al recupero di indirizzi email corretti, quattro successivi solleciti via email a cadenza settimanale, un sollecito finale via sms. La rilevazione è stata aperta dal 5 maggio al 4 luglio 2016.

Alla chiusura della rilevazione sono stati considerati validi 508 questionari, corrispondenti al 51,7% della popolazione di riferimento. Il tasso di copertura appare distribuito in modo sufficientemente omogeneo tra i gruppi definiti dal Dipartimento di appartenenza e dall'anno di conseguimento del titolo. Comprensibilmente, la partecipazione dei diplomati tende a diminuire tra coloro che si sono diplomati meno di recente; inoltre, si segnala una leggera sottorappresentazione, rispetto alla media, dei diplomati della Scuola di Musica (cfr. tab. 2).

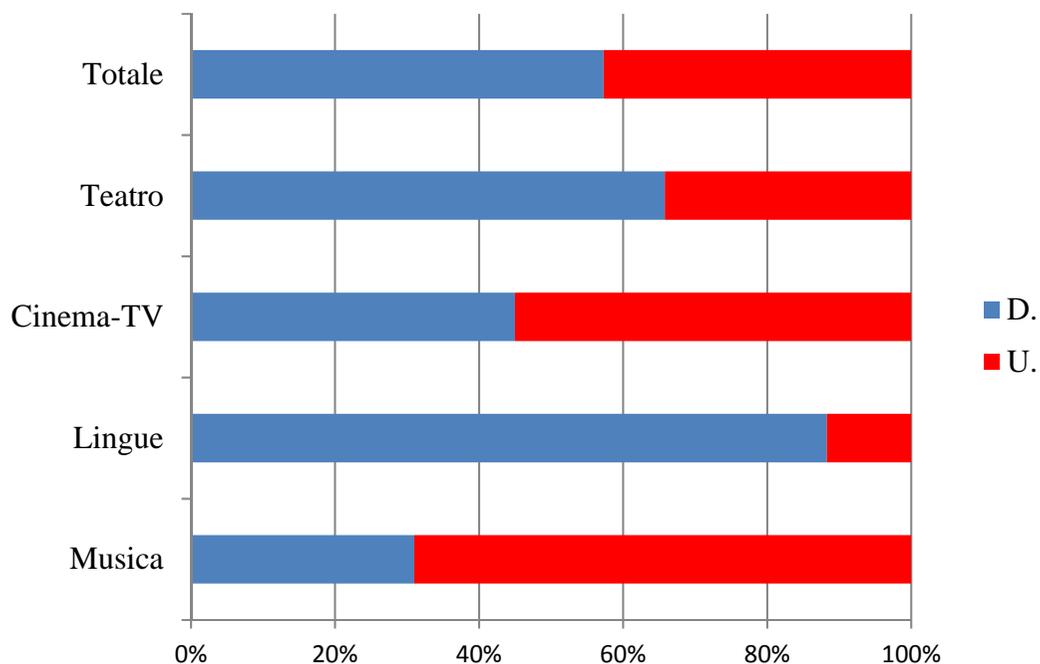
Tab. 2. Questionari compilati e tasso di copertura, per Dipartimento e anno di conseguimento del titolo

	2009-10	2011-12 (a)	2013-14 (a)	Totale
Questionari compilati				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori	38	59	49	146
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	30	10	38	78
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	31	20	22	73
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	58	74	79	211
Totale	157	163	188	508
Tasso di copertura				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori	47.5	54.1	64.5	55.1
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	42.3	41.7	50.0	45.8
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	55.4	43.5	50.0	50.0
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	43.9	54.8	59.4	52.8
Totale	48.3	51.9	57.1	51.7

Nota: (a) per la Scuola di Cinema. 2011-12 comprende i diplomati nel 2012-13. 2013-14 corrisponde ai diplomati nel 2014-15.

Incidenza di uomini e donne * Scuola

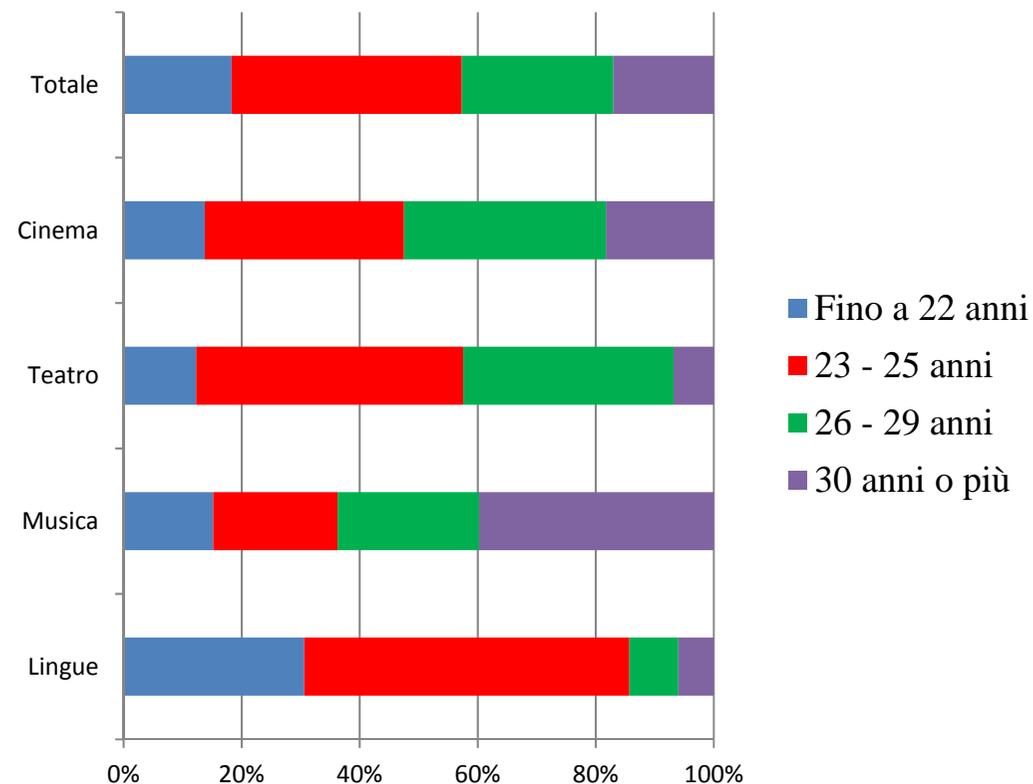
	D.	U.	Totale
Musica	31,0%	69,0%	100,0%
Lingue	88,3%	11,7%	100,0%
Cinema-TV	45,0%	55,0%	100,0%
Teatro	65,8%	34,2%	100,0%
Totale	57,3%	42,7%	100,0%



Le donne sono poco più del 57%, ma salgono a quasi il 90% per la Scuola di Lingue, si attestano attorno al 65% per la Scuola di Teatro e scendono a circa il 45% per la Scuola di Cinema-Televisione e a circa un terzo per la Scuola di Musica.

Struttura per classe di età dei diplomati * Scuola

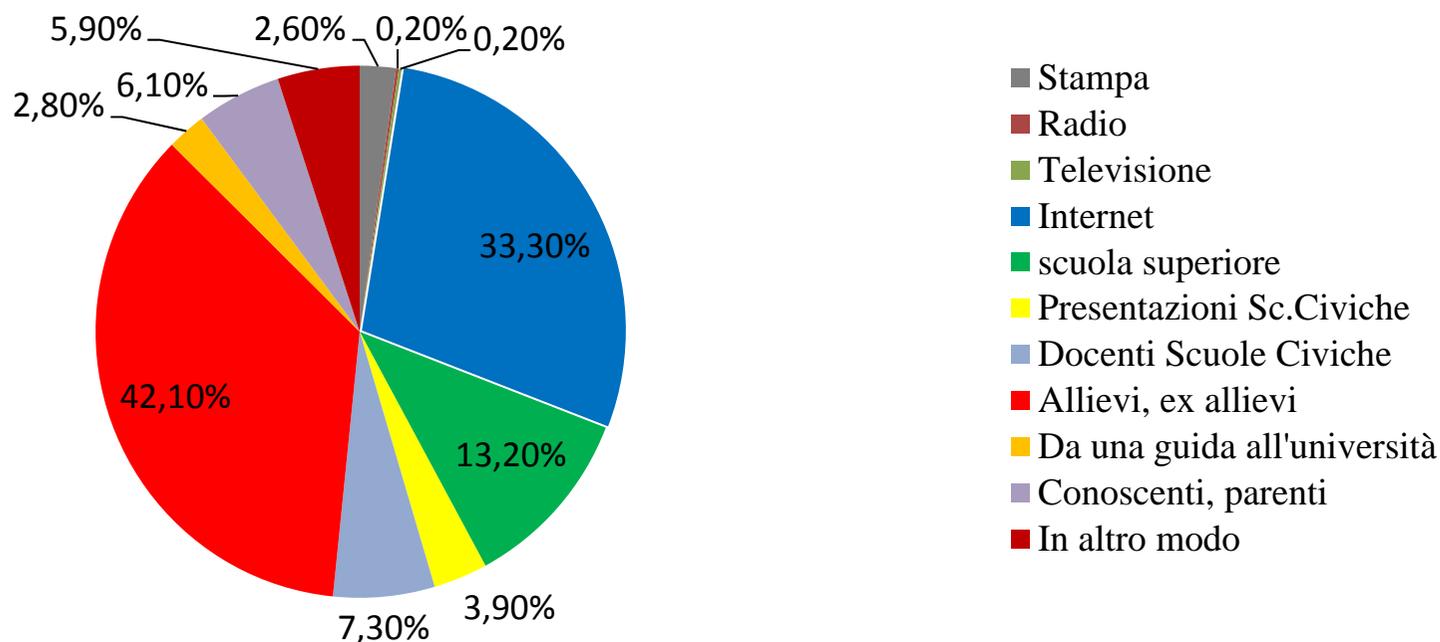
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Fino a 22 anni	30,6%	15,2%	12,3%	13,8%	18,3%
23 - 25 anni	55,1%	21,1%	45,2%	33,8%	39,0%
26 - 29 anni	8,3%	24,0%	35,6%	34,3%	25,7%
30 anni o più	6,0%	39,8%	6,8%	18,3%	17,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Al momento del diploma, la maggior parte aveva tra i 23 e i 25 anni, il 18,3% al massimo 22, il 25,7% tra i 26 e il 17% 30 anni o più.

I giovani aumentano a Lingue (oltre l'85% si è diplomato con meno di 25 anni), i meno giovani soprattutto alla Scuola di Musica, presumibilmente come portato di studi precedenti più differenziati e, forse, meno lineari.

Canali di conoscenza della Scuola



Il canale principale di conoscenza delle Scuole è costituito dai diplomati precedenti (quasi il 40%, ma oltre la metà per Musica e Teatro), seguito da Internet (quasi un terzo, ma quasi la metà per Cinema e TV).

Il 13% ha conosciuto la scuola attraverso docenti delle superiori (il 35% per la scuola di Lingue), il 7% attraverso docenti delle stesse Scuole, il 6% attraverso un 'passaparola' tra amici e conoscenti e il 4% attraverso spettacoli/ iniziative delle Scuole stesse. Infine, il 6% segnala altri canali: docenti di corsi di musica o di danza, professionisti del settore, docenti universitari o altro, mentre assai minoritario è il ruolo svolto da stampa, radio, o guide universitarie.

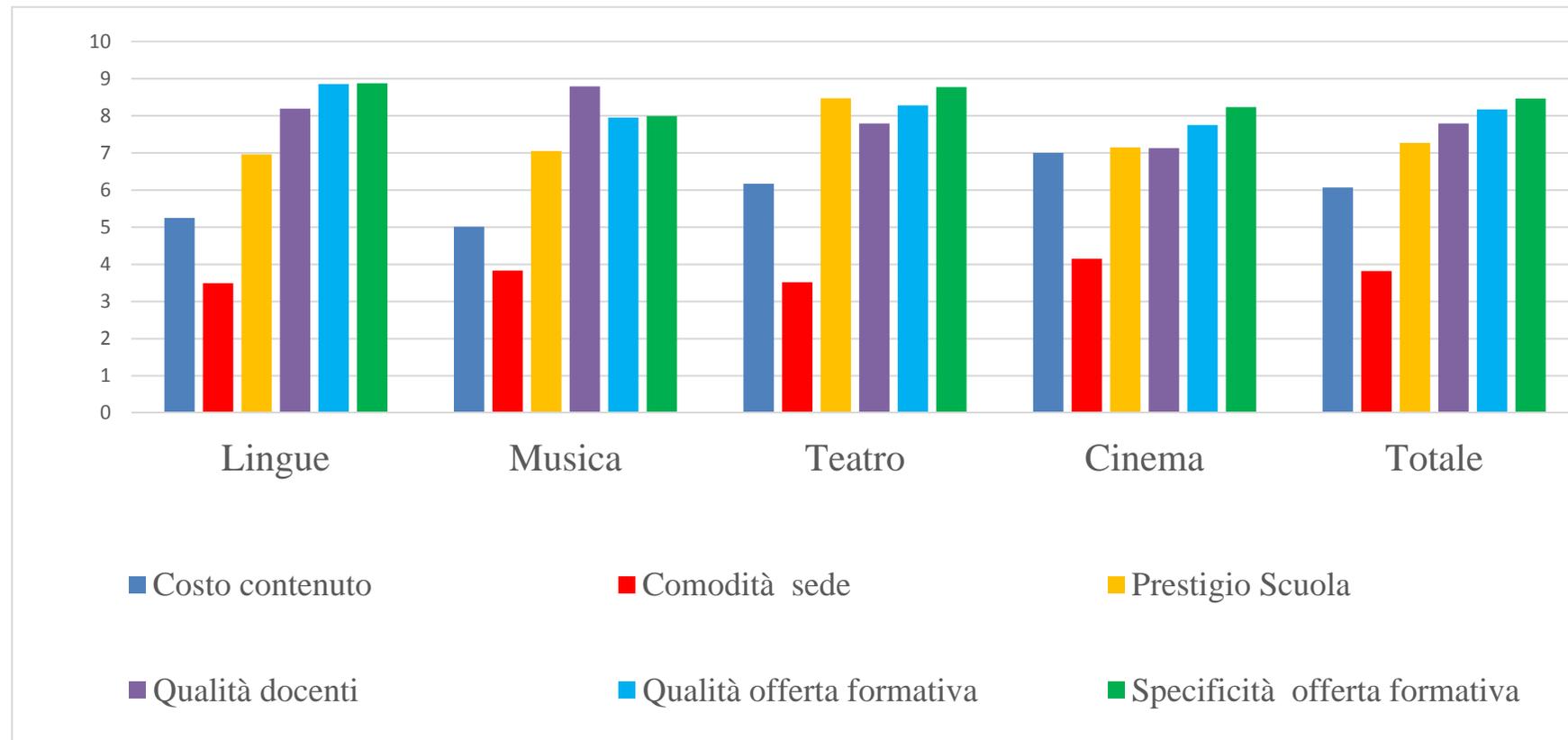
In quasi un terzo dei casi sono stati segnalati più canali informativi.

Nonostante ciò, vi è spazio per una migliore diffusione della conoscenza di queste Scuole, attraverso i mezzi di comunicazione di massa e, soprattutto, le scuole superiori.

Canali di conoscenza Scuola * Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Stampa	2,1%	6,4%	4,1%	0,9%	2,6%
Radio	-	1,3%	-	-	0,2%
Televisione	-	1,3%	-	-	0,2%
Internet	19,9%	34,6%	21,9%	46,0%	33,3%
scuola superiore	34,9%		5,5%	5,7%	13,2%
Presentazioni Sc.Civiche	8,9%	2,6%	1,4%	1,9%	3,9%
Docenti Scuole Civiche	6,8%	14,1%	6,8%	5,2%	7,3%
Allievi, ex allievi	32,9%	51,3%	52,1%	41,7%	42,1%
Da una guida all'università	5,5%	2,6%	2,7%	0,9%	2,8%
Conoscenti, parenti	7,5%	3,8%	5,5%	6,2%	6,1%
In altro modo	4,8%	6,4%	11,0%	4,7%	5,9%
Totale	123,3%	125,7%	111,0%	113,2%	117,8%

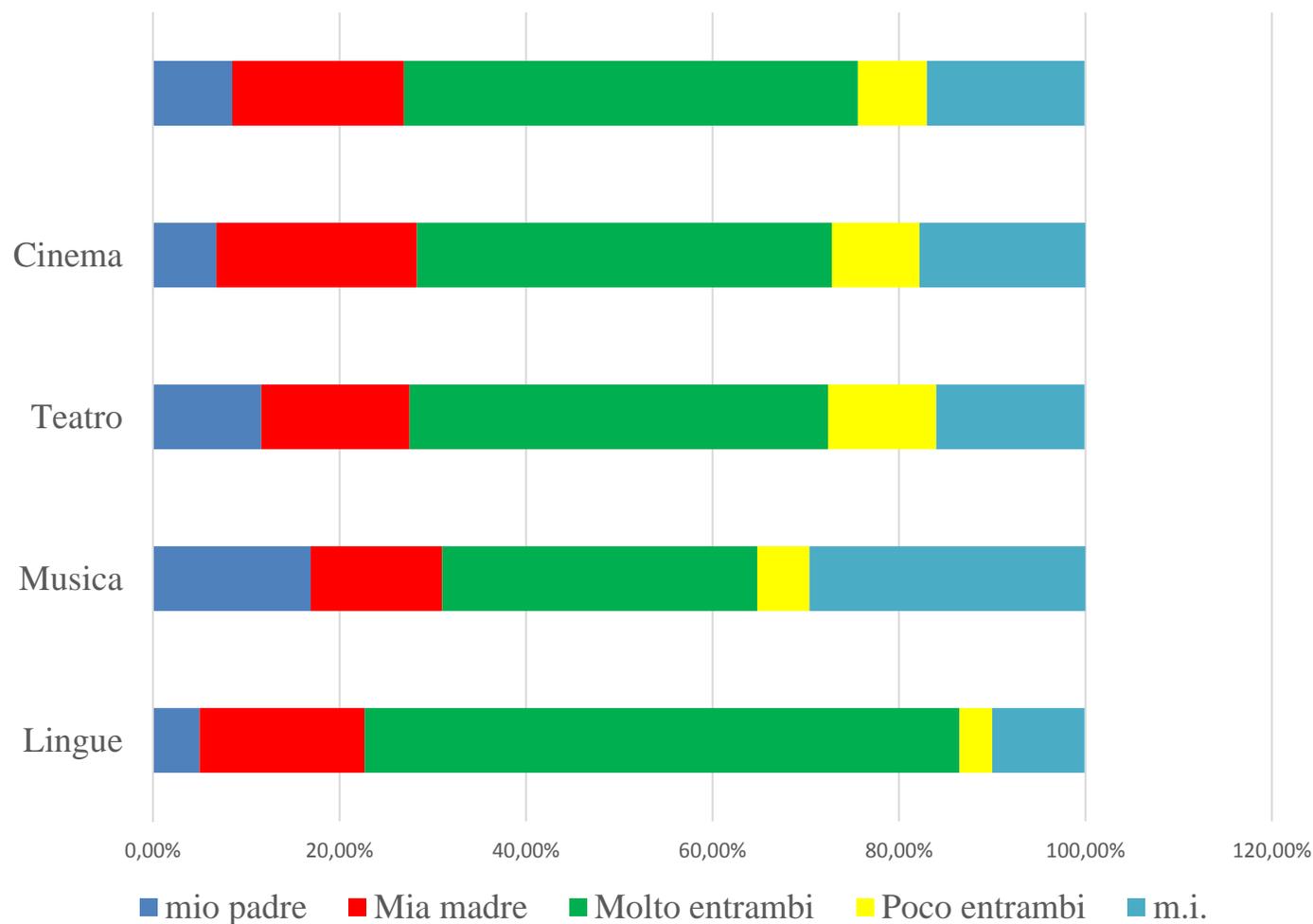
Motivi Scelta Scuola * Scuola



Per quanto concerne le motivazioni alla base dell'iscrizione, i punteggi più elevati (in una scala da 1 a 10), sono stati attribuiti, per tutte le Scuole, alla qualità dell'offerta formativa, e, in particolare, alla 'specificità' dei corsi proposti, mentre sono molto più contenuti per quanto riguarda aspetti che possiamo definire 'strumentali', come il costo contenuto o la comodità della sede.

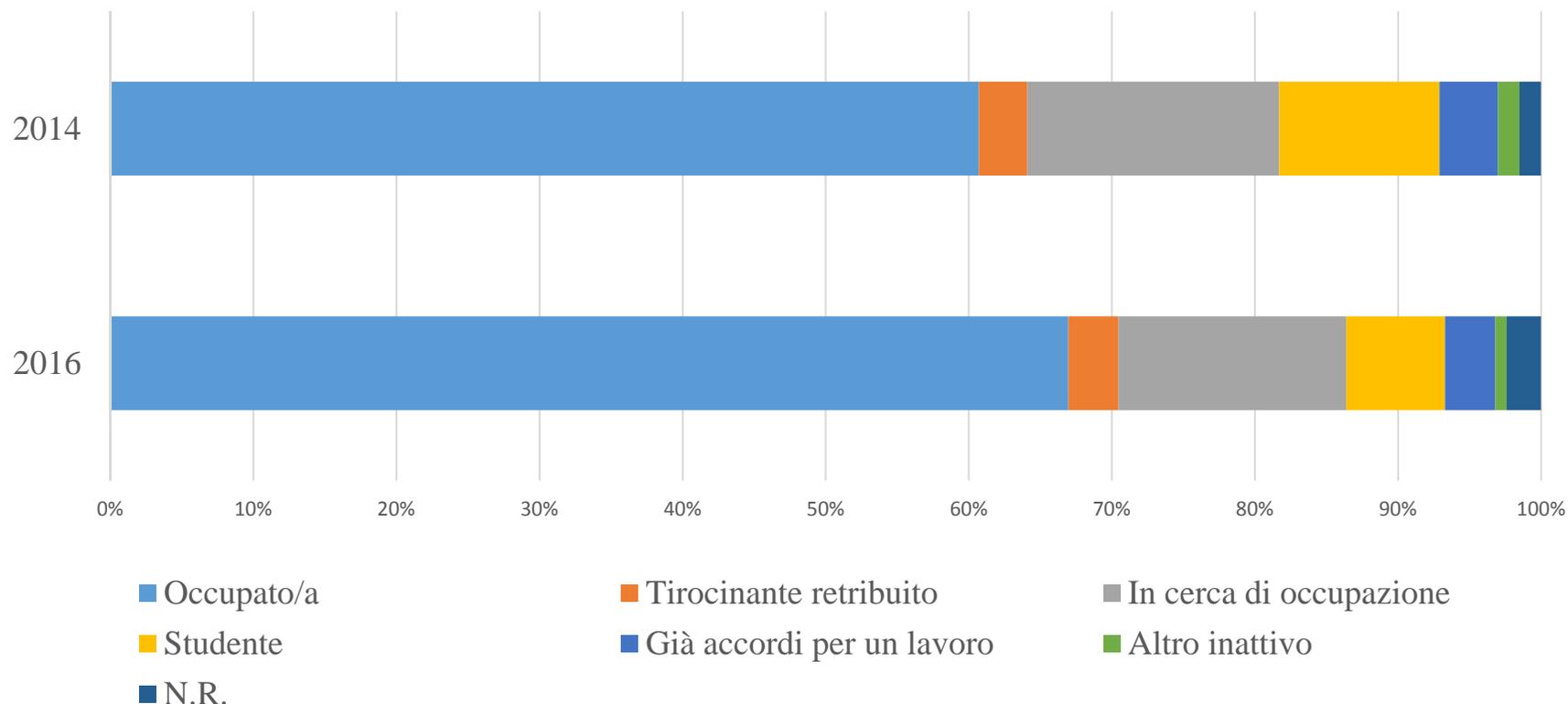
I dati suggeriscono l'opportunità promuovere ulteriormente queste Scuole, rimarcando le loro caratteristiche più qualificanti, anche attraverso le testimonianze dei loro diplomati.

Condivisione scelta da parte della famiglia di origine* Scuola



Nella maggior parte dei casi la scelta del percorso formativo è condivisa da entrambi i genitori – se uno solo, è più spesso la madre; pochi i casi in cui ci sono state perplessità da parte di entrambi i genitori.

Condizione occupazionale * anno di rilevazione

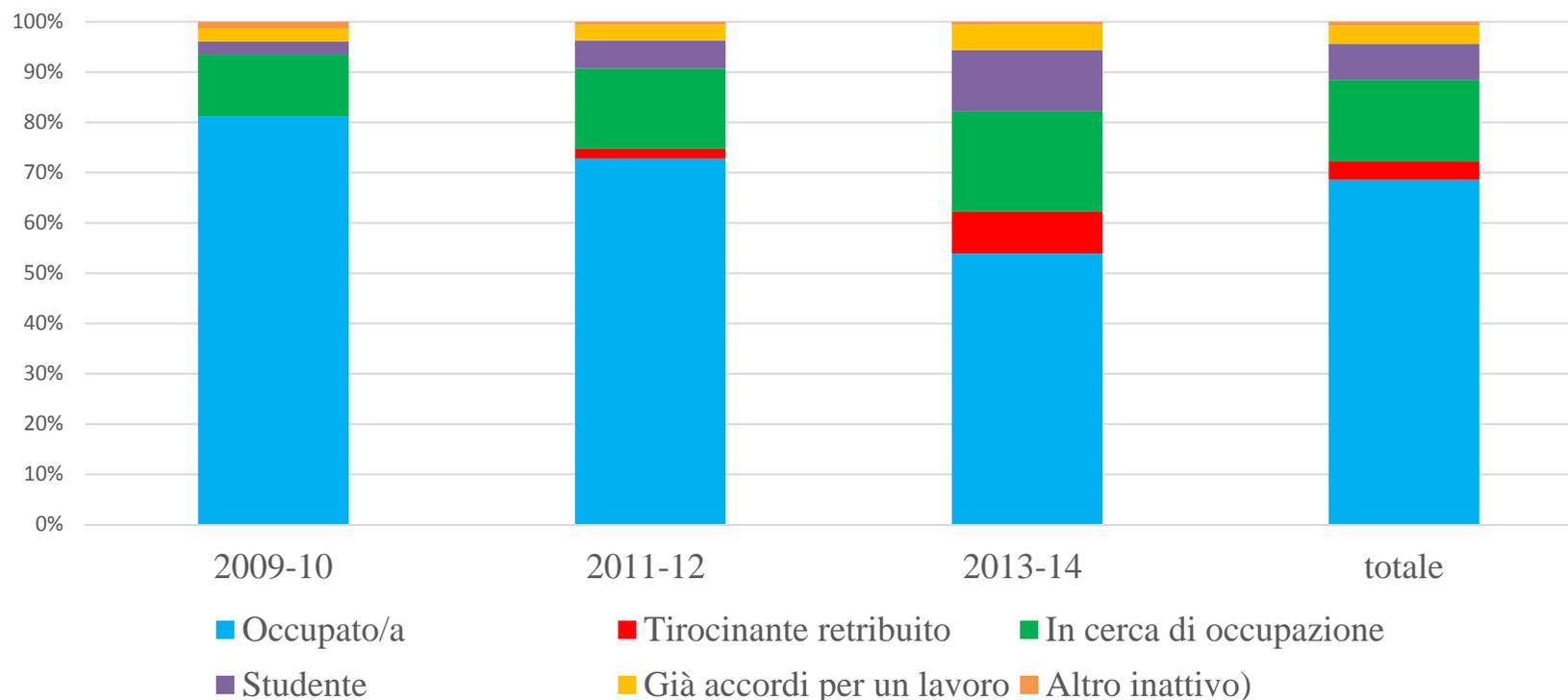


Il 66,9% è occupato, il 7% è ancora studente, il 3,5% ha già preso accordi per un lavoro, il 3,4% svolge un tirocinio retribuito, il 2,4% è in altra condizione non attiva.

I non occupati in cerca di lavoro risultano quindi essere circa uno su sei (il 15,5%).

Nel complesso, i dati sull'occupazione vedono un miglioramento rispetto all'indagine del 2014.

Condizione occupazionale * Anno di diploma

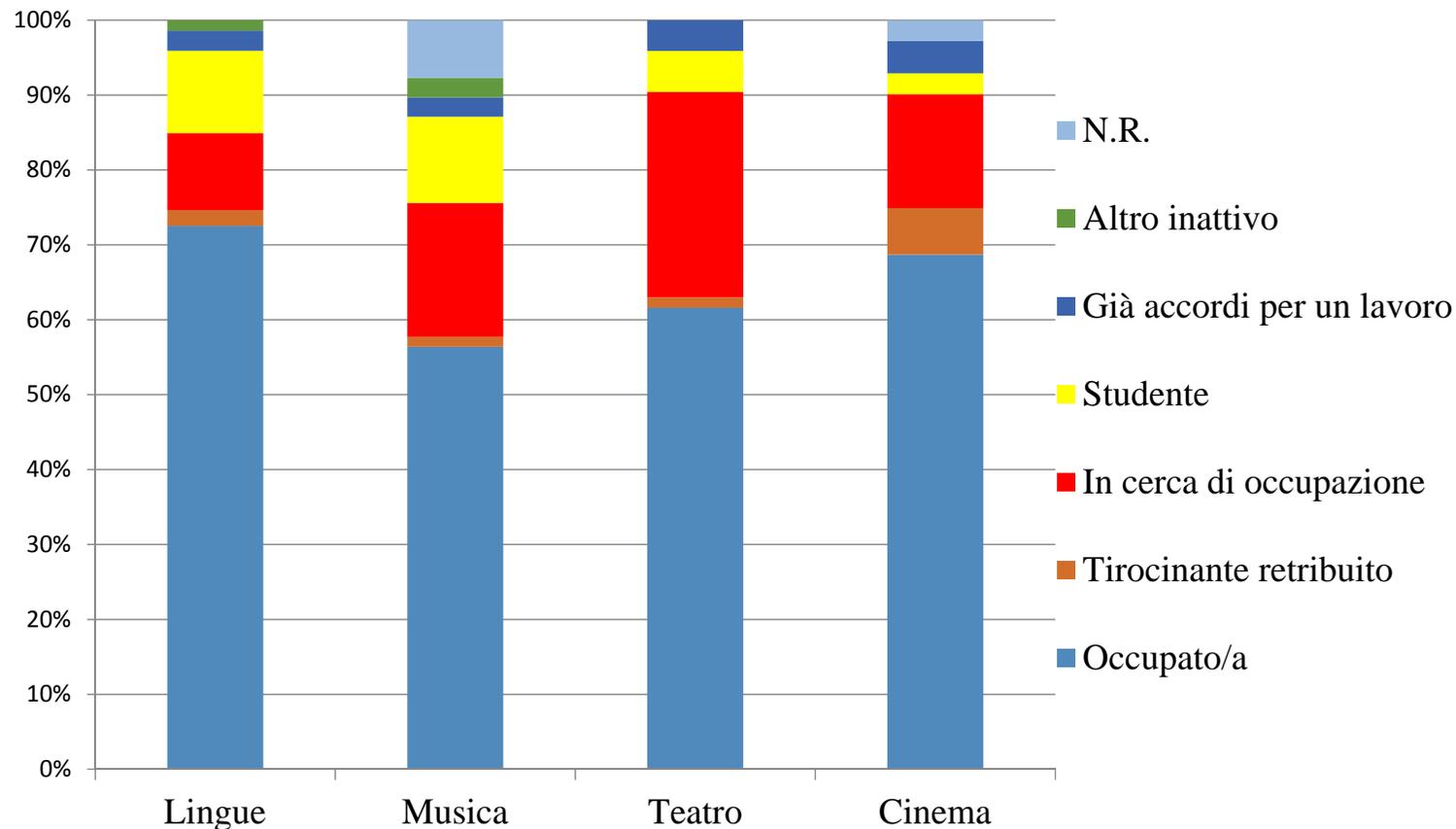


Consistenti le differenze a seconda dell'anno di diploma: il tasso di occupati supera l'80% tra quelli che hanno terminato la Scuola nel 2010, circa il 50% tra i diplomati nel 14.

Per le coorti più 'giovani' la mancata occupazione è dovuta non solo ad una situazione di disoccupazione (che si attesta attorno al 42%), ma anche alla presenza di chi è ancora studente o tirocinante (assieme sono uno su cinque), o di chi ha comunque già preso accordi per un lavoro futuro.

Questi dati devono, ovviamente, essere inseriti nelle complessive tendenze del mercato del lavoro che, come noto, sono caratterizzate, specie per i giovani anche se in possesso di una formazione terziaria, da una forte criticità.

Condizione occupazionale * Scuola



Il tasso di occupazione è più consistente a Lingue (in media circa il 70%, ma oltre il 90% tra i diplomati di cinque anni fa), minore per i diplomati in Musica o in Teatro, per i quali, in realtà, la problematicità riguarda soprattutto i più giovani.

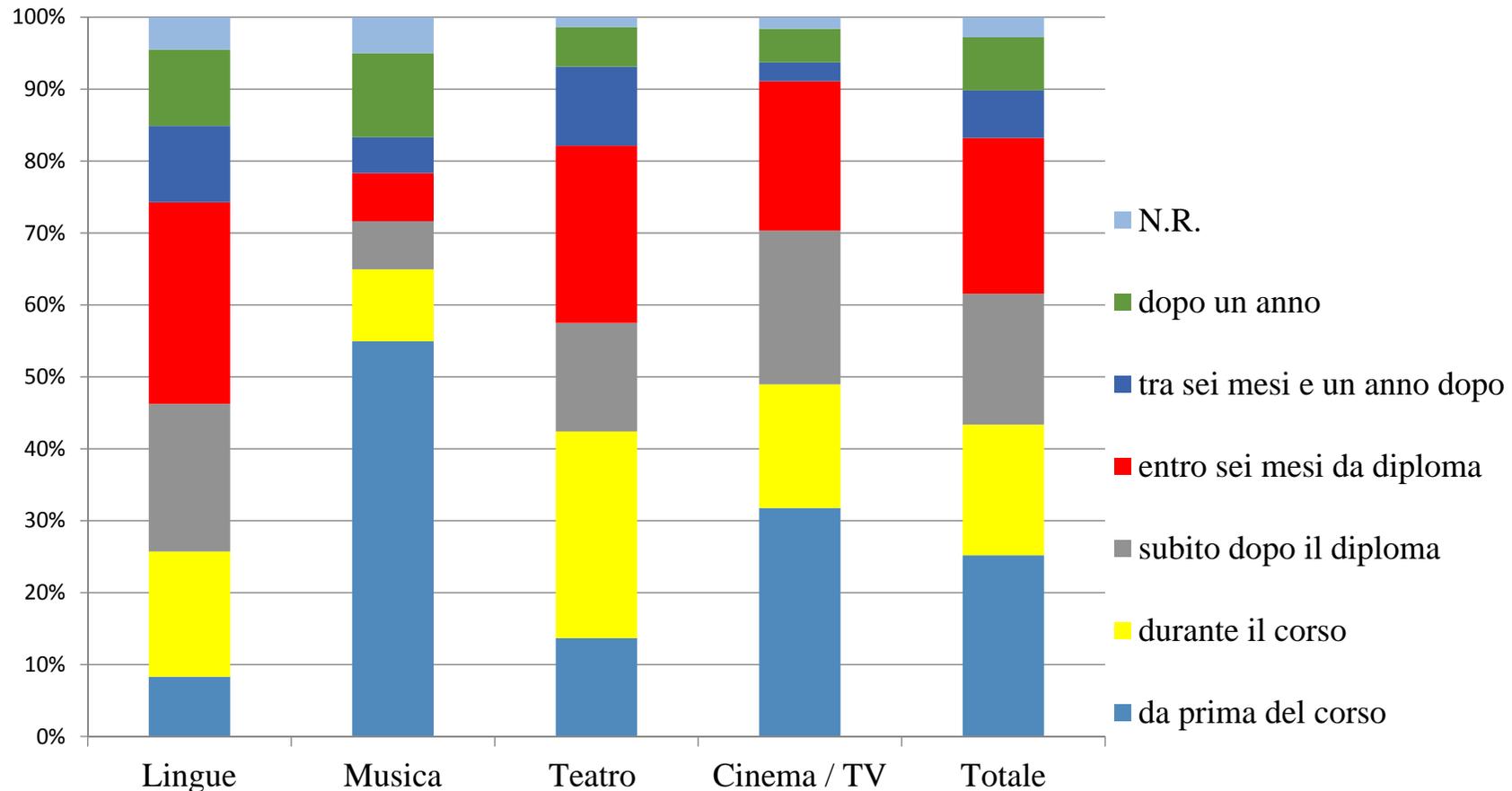
Si può inoltre notare che i diplomati di Lingue hanno un tasso di occupazione del tutto analogo a quello rilevato da AlmaLaurea per chi ha intrapreso questo tipo di studi in una struttura accademica.

Tasso di chi ha avuto eventuali esperienze lavorative pregresse – SOLO chi attualmente non lavora

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	totale
2009-10	100,0%	60,0%	100,0%	100,0%	93,1%
2011-12	72,7%	66,7%	100,0%	80,0%	82,9%
2013-14	52,4%	52,6%	100,0%	52,4%	57,4%

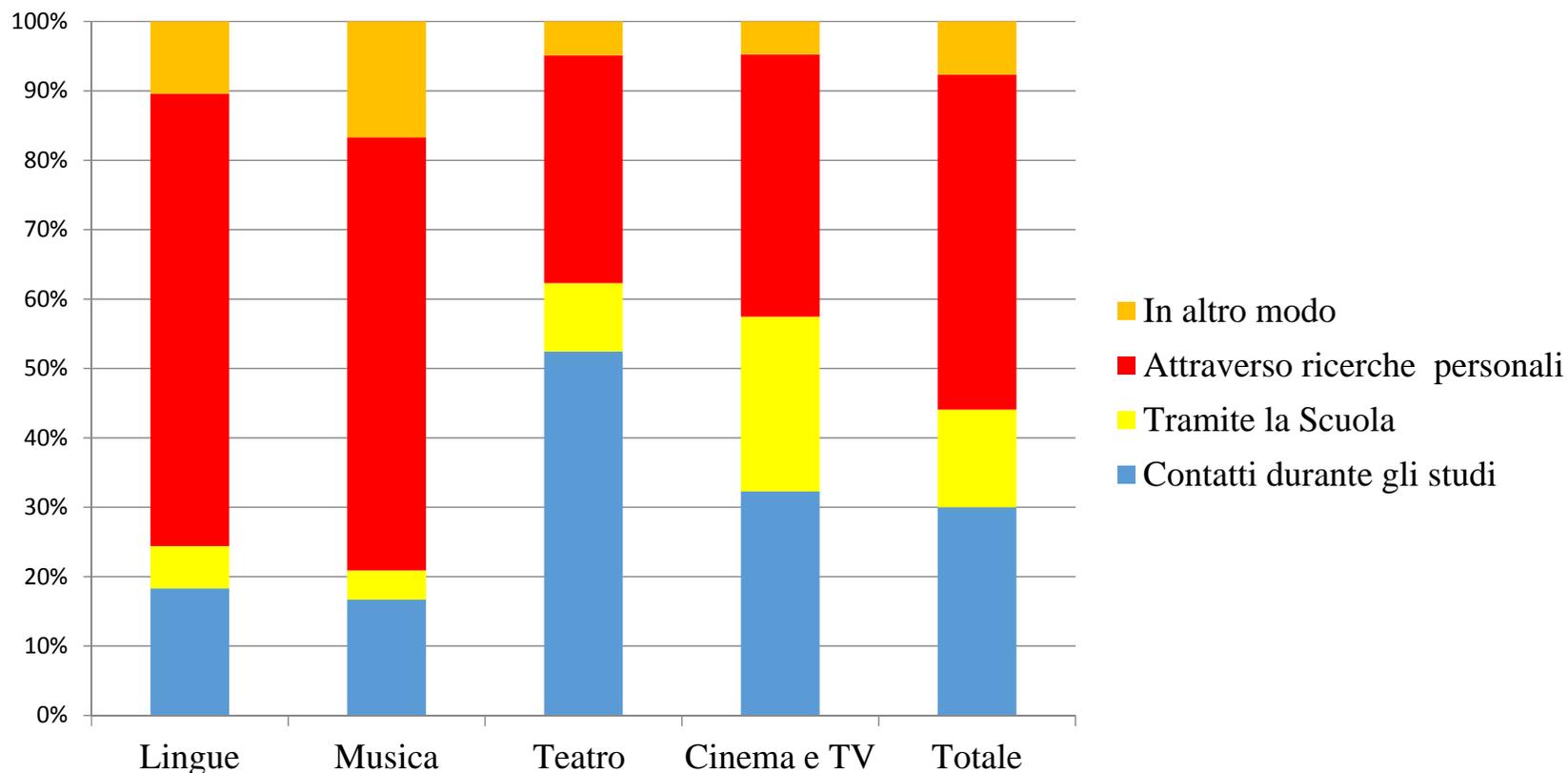
Complessivamente, se si considerano anche le esperienze lavorative pregresse di chi, attualmente, non lavora, emerge come, nonostante le note e crescenti problematicità che segnano la collocazione professionale dei neo-laureati, le Scuole Civiche risultino sostanzialmente in grado di offrire ai loro diplomati una buona 'occupabilità'.

Tempi di inserimento nel mercato del lavoro



Quasi un quarto di chi è occupato (o, comunque lo è stato) ha iniziato a lavorare già prima di iscriversi al corso (ciò vale, ovviamente soprattutto per chi si è iscritto da adulto); circa un quinto durante il periodo degli studi, un altro 15% subito dopo la loro conclusione e un altro 20% entro i sei mesi successivi. Contenuta la percentuale di chi ha iniziato tra 6 mesi e un anno dalla fine degli studi (meno del 7%), o dopo un anno (poco più del 7%).

Canali con cui si è trovato il lavoro

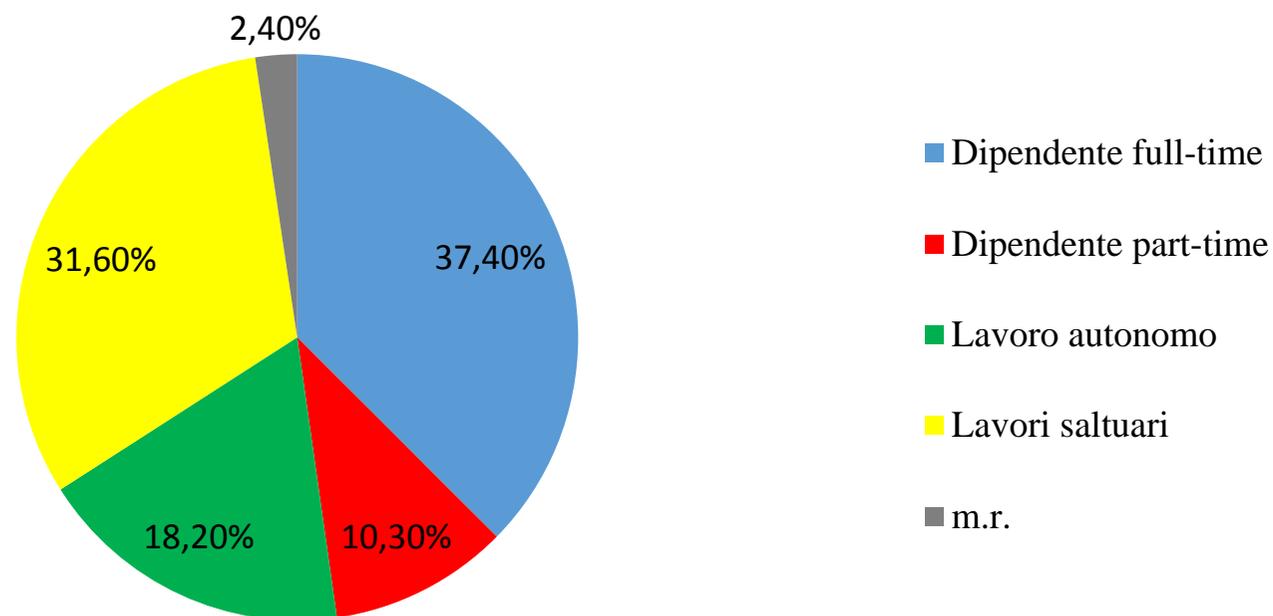


Il canale più frequente è costituito da ricerche/iniziative personali (poco più della metà), cui si devono aggiungere contatti intrapresi già durante il periodo di studi (circa il 30%).

Decisamente minoritaria, con l'eccezione dei diplomati in Cinema/ Televisione, la percentuale di chi ha trovato lavoro tramite la Scuola che ha segnalato il nominativo.

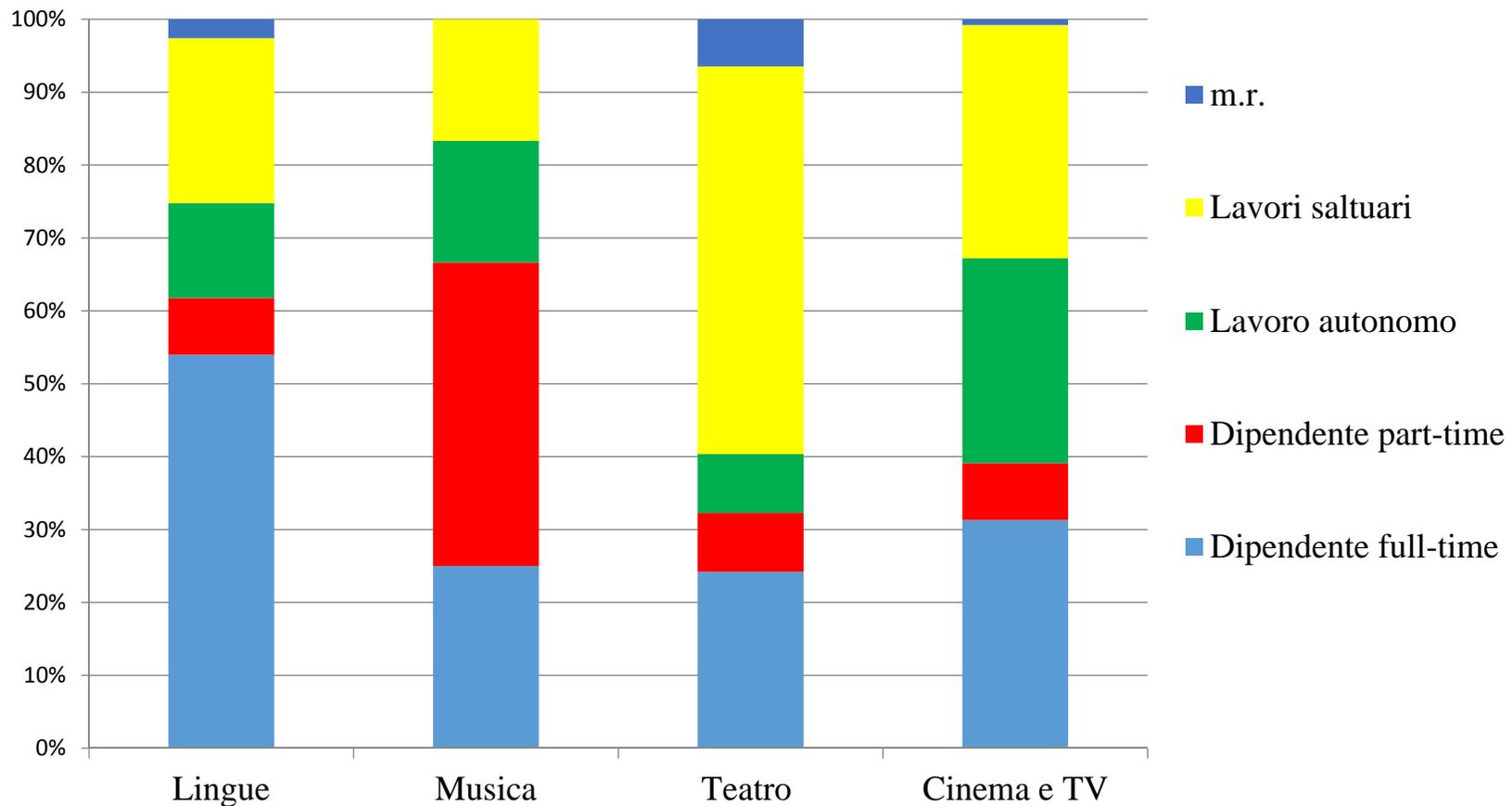
Per quanto riguarda gli 'altri modi', si tratta prevalentemente di 'risposte a bandi', 'richieste dirette dal datore di lavoro' e 'annunci sui giornali'.

Tipologia di lavoro



Si tratta soprattutto di lavoro dipendente, full-time (37,4%), o part-time (10,3%). Consistente anche la percentuale di chi dichiara lavori prevalentemente saltuari (31,6%), mentre è meno presente il lavoro autonomo (18,2%).

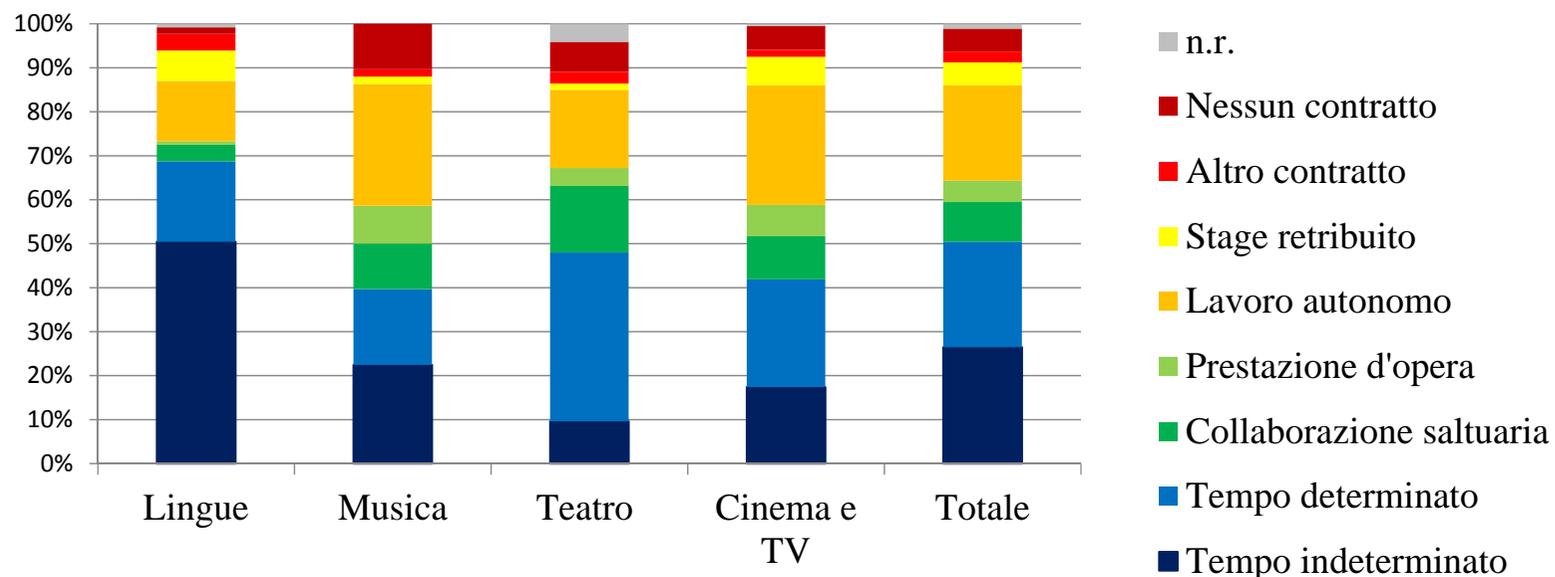
Tipologia di lavoro * Scuola



Tra i diplomati in Lingue aumentano i lavori full-time, tra gli altri (specie per Teatro) quelli saltuari, part-time (specie per Musica), o autonomi.

Queste differenze rispecchiano la struttura organizzativa del lavoro dei diversi comparti e, in particolare, la scarsa presenza di contesti lavorativi che prevedano inserimenti 'strutturati' nelle attività legate allo spettacolo.

Tipo di contratto di lavoro * Scuola



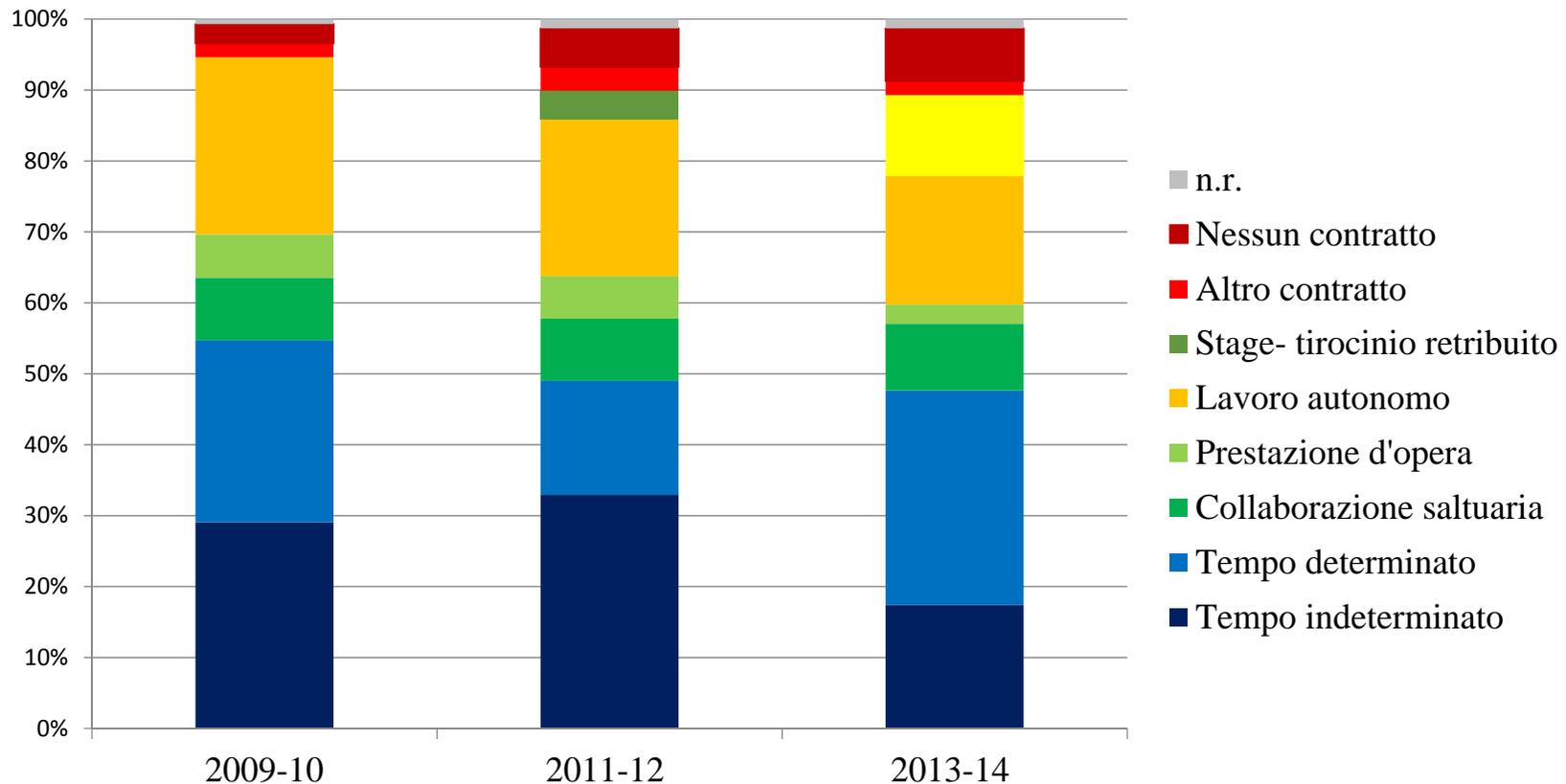
Circa un quarto ha contratti a tempo determinato, il 9% consulenze professionali, il 5% prestazioni d'opera, il 5% stage retribuiti, il 2,5% altre modalità (quali socio di cooperative); il 5%, infine, non ha alcun contratto specifico.

La prevalenza di contratti a tempo lascia però spazio a discrete percentuali sia di contratti a tempo indeterminato (26,5%), che di lavoro autonomo (21,6%).

Tali dati non si discostano molto da quelli rilevati nelle indagini sull'occupazione dei giovani e, in particolare, da quelli registrati da AlmaLaurea, che evidenziano il crescente ricorso, per i giovani, a contratti a termine, a progetto, ecc., a scapito di collocazioni più tutelate.

Contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i diplomati di Lingue, collaborazioni temporanee tra i diplomati nella Scuola di Teatro. Anche tali differenze sono riconducibili alla specifica organizzazione del lavoro dei diversi ambiti in cui i diplomati trovano impiego.

Tipo di contratto di lavoro * Anno diploma



A svolgere lavori saltuari sono soprattutto i diplomati più recenti, sia come portato della crescente precarietà lavorativa dei giovani, sia come effetto di successive stabilizzazioni dei diplomati meno recenti e/o di una loro capacità di dar corso ad attività autonome negli anni successivi al primo inserimento lavorativo.

Da una parte è quindi un effetto 'coorte' di diploma, dall'altro un effetto legato alla diversa 'anzianità' dell'anno di diploma.

Impegno temporale: giorni e ore – media e varianza * Principali contratti

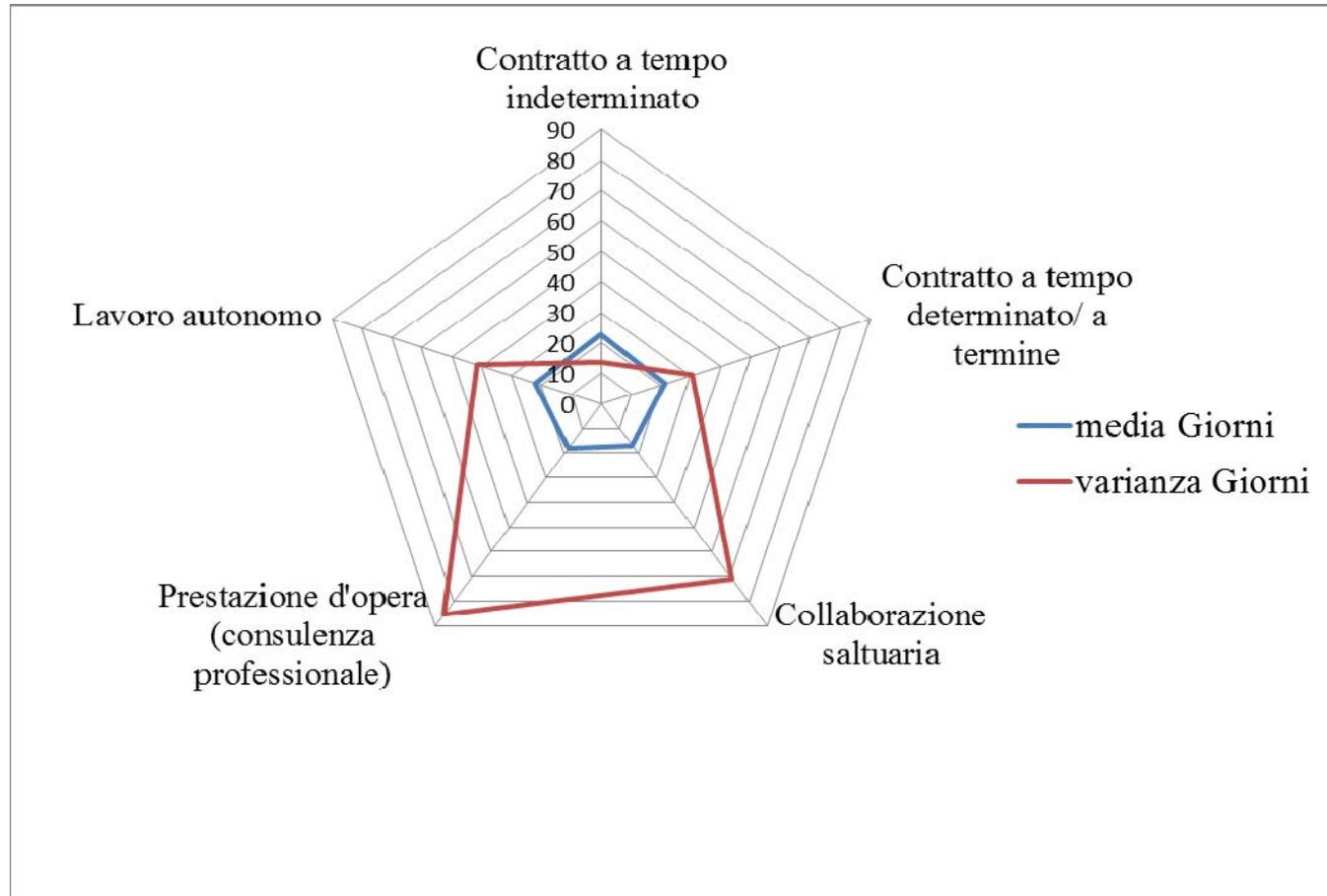
		Giorni dedicati, mensilmente, alla attività lavorativa principale	Ore dedicate, giornalmente alla attività lavorativa principale
Contratto a tempo indeterminato	Media	22,6	8,4
	Varianza	13,8	10,2
Contratto a tempo determinato/ a termine	Media	21,4	8,4
	Varianza	30,6	5,6
Collaborazione saltuaria	Media	16,8	7,3
	Varianza	71,1	17,4
Prestazione d'opera (consulenza professionale)	Media	17,8	7,6
	Varianza	85,4	6,5
Lavoro autonomo	Media	22,1	8,4
	Varianza	41,5	10,5
Totale	Media	21,4	8,4
	Varianza	35,0	10,8

Rispetto al numero medio di giornate mensili lavorate e a quello delle ore medie giornaliere, si nota, anzitutto, un'estrema variabilità sia per quanto riguarda le giornate 'mensili', che per quanto riguarda l'impegno medio giornaliero.

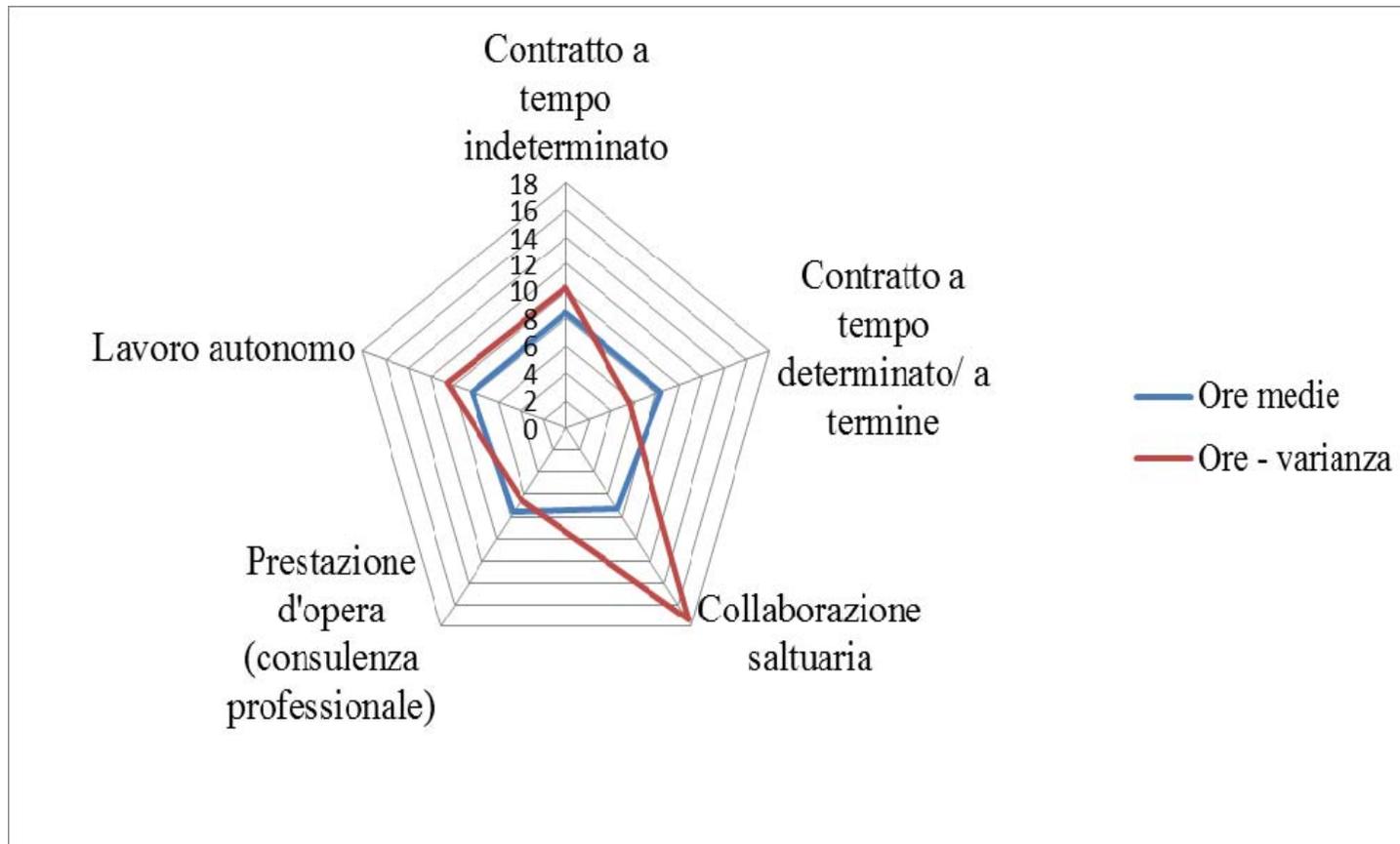
Soprattutto, i dati evidenziano forti differenze a seconda del tipo di contratto, che non riguardano tanto la **media** dei giorni lavorativi nel mese o delle ore quotidiane, ma la loro **varianza: contenuta tra i contratti a tempo indeterminato, elevata per il lavoro autonomo e soprattutto per le prestazioni occasionali.**

Quindi, collocazioni lavorative 'continue' e 'regolari' dei primi, estrema 'variabilità' dei secondi, per i quali periodi di non occupazione si alternano ad altri che richiedono una massiccia disponibilità temporale, comportando una non programmabilità del proprio impegno, ma, forse, anche consentendo, nei periodi di lavoro, retribuzioni in grado di compensare, almeno in parte, i periodi di mancato reddito..

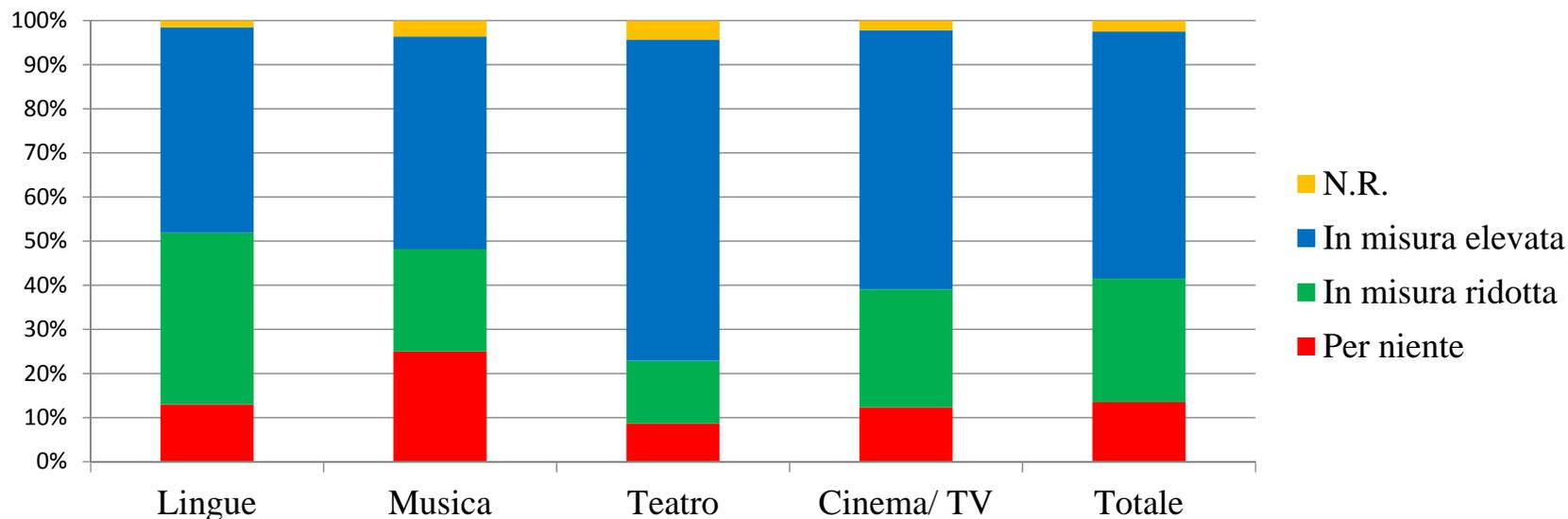
Giornate mensili – media e varianza * tipo di contratto



Ore giornaliere – media e varianza * tipo di contratto



Congruenza lavoro svolto con formazione ricevuta * Scuola



Nella grande maggioranza dei casi il lavoro svolto è molto o abbastanza congruente con le competenze acquisite (rispettivamente nel 56% e nel 28% dei casi); solo nel 13,5% dei casi non è, invece, corrispondente alla formazione ricevuta. Contenute le differenze a seconda della Scuola frequentata, anche se la congruenza aumenta tra i diplomati in Cinema-Televisione e Teatro.

Se intrecciamo questi dati con quelli relativi alla ‘occupabilità’ delle diverse Scuole, emergono due situazioni distinte.

Da un lato, vi è la Scuola di Lingue che fornisce competenze che possono essere giocate (anche se in modo più o meno puntuale) in diversi contesti lavorativi, comportando quindi che, anche se non si trova un impiego del tutto corrispondente alla formazione ricevuta, si sia comunque in grado di trovarne uno ad essa contigua.

Dall’altro, vi sono le altre Scuole che vedono una maggiore specificità delle competenze fornite, con il risultato che un’occupazione, che non sia di ‘ripiego’, è possibile quasi esclusivamente negli ambiti strettamente connessi a tale formazione.

Motivo per cui svolge un lavoro non congruente

Per le occupazioni congruenti con la formazione c'è eccessiva precarietà	33,3%
Ci sono poche occasioni di lavoro	33,3%
I lavori congruenti con la formazione sono mal retribuiti	17,6%
Per altre ragioni	15,7%
Totale casi (v.a.)	100% 51

I motivi per cui si svolge un lavoro 'non' congruente rimandano, più che alla mancanza di lavori specifici, al fatto che essi possono essere precari e/o non adeguatamente retribuiti, rendendo così opportuno un ripiegamento su occupazioni che offrono migliori garanzie di stabilità e/o di reddito.

Altri eventuali lavori svolti * Condizione occupazionale

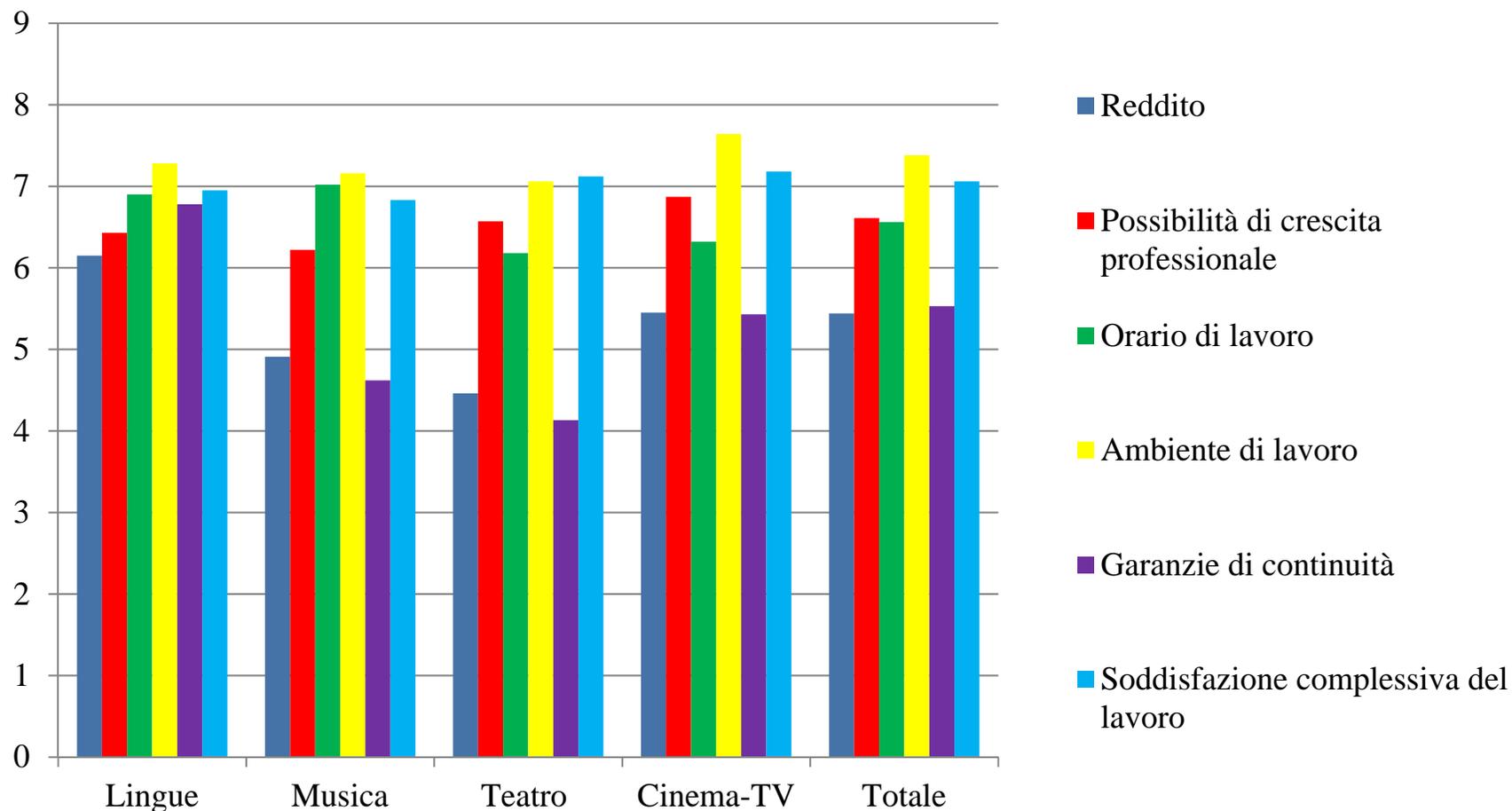
	tempo indeterminato	tempo determinato	collaboraz. saltuaria	consulenza profess.	lavoro auton.	Totale
No	58,5%	49,5%	28,2%	27,3%	51,1%	49,2%
Si, per reddito	6,8%	21,9%	43,6%	22,7%	23,4%	20,4%
Si, per interesse	23,7%	24,8%	20,5%	31,8%	16,0%	21,5%
Si, per altri motivi	9,3%	1,9%	5,1%	13,6%	9,6%	7,1%
m.r.	1,7%	1,9%	2,6%	4,5%	-	1,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quasi la metà degli intervistati svolge, oltre a quella principale, almeno un'altra attività.

Nel 20% alla base vi è la necessità di integrare il reddito percepito nell'attività principale, in un altro 21% uno specifico interesse professionale.

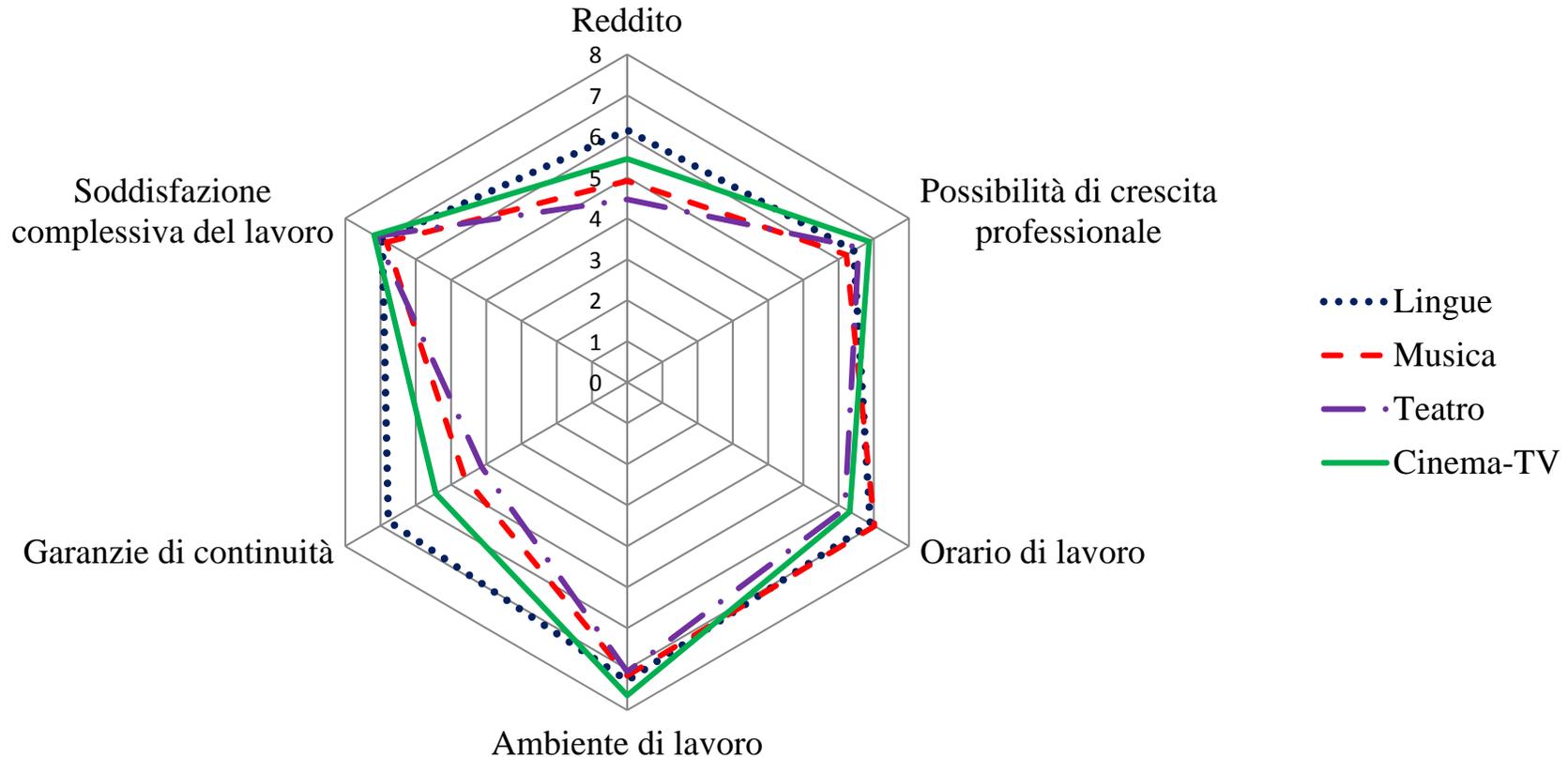
Questi dati da un lato confermano come, accanto alla già citata crescente precarietà lavorativa, la condizione occupazionale dei giovani sia caratterizzata da retribuzioni spesso modeste, dall'altro sembrano indicare la volontà di acquisire una professionalità complessa, anche a partire da una molteplicità di esperienze lavorative.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



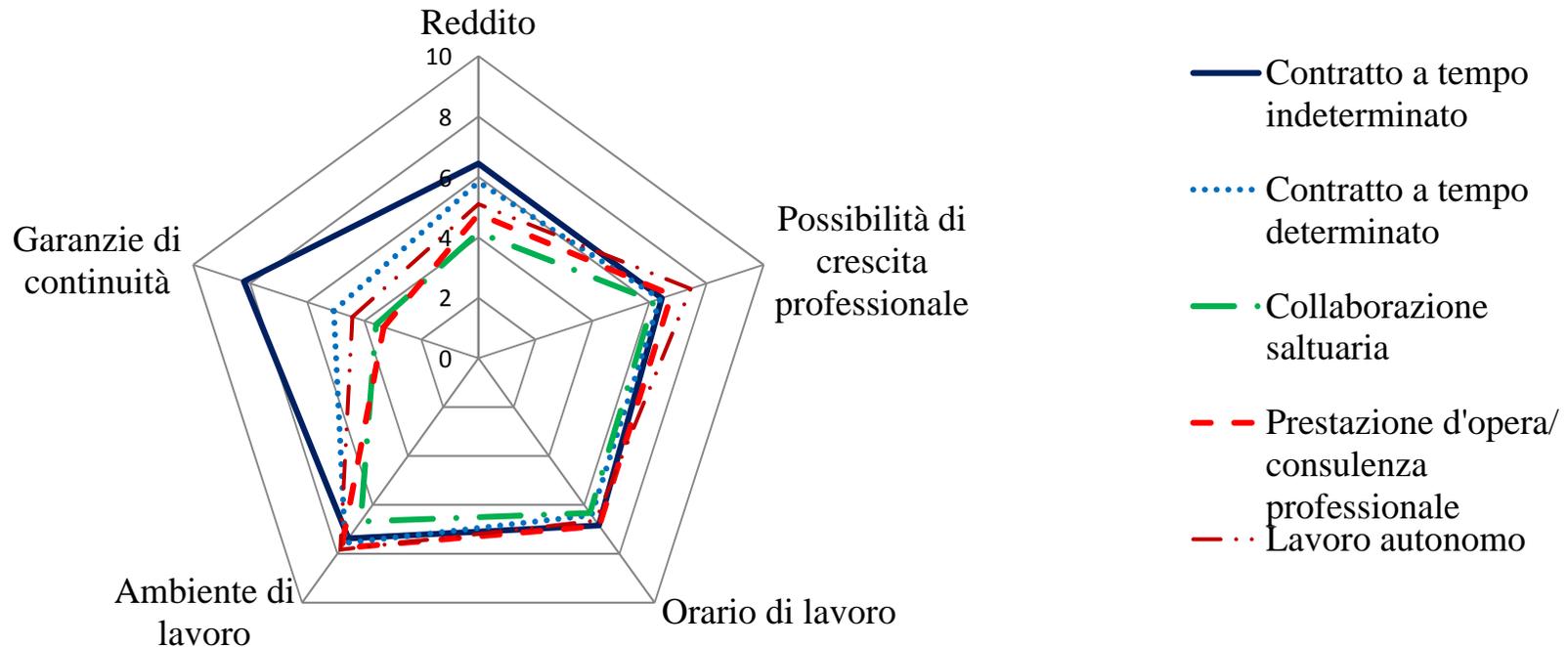
Le criticità si trovano soprattutto per quel che riguarda la garanzia di continuità del lavoro e il reddito (la cui valutazione media, in una scala da 1 a 10, è attorno a 5,5), mentre per gli altri aspetti e, soprattutto, per la soddisfazione complessiva, si rileva, di norma, una buona valutazione media (superiore a 7).

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Le differenze a seconda del tipo di diploma sono consistenti solo per quel che concerne la stabilità lavorativa e, pur se in misura minore, il reddito: su questi aspetti i più critici sono i diplomati in Cinema-TV e Teatro, mentre per tutti gli altri aspetti del proprio lavoro e per la stessa valutazione complessiva i diplomati di tutte le Scuole danno valutazioni similmente positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Contratto di lavoro



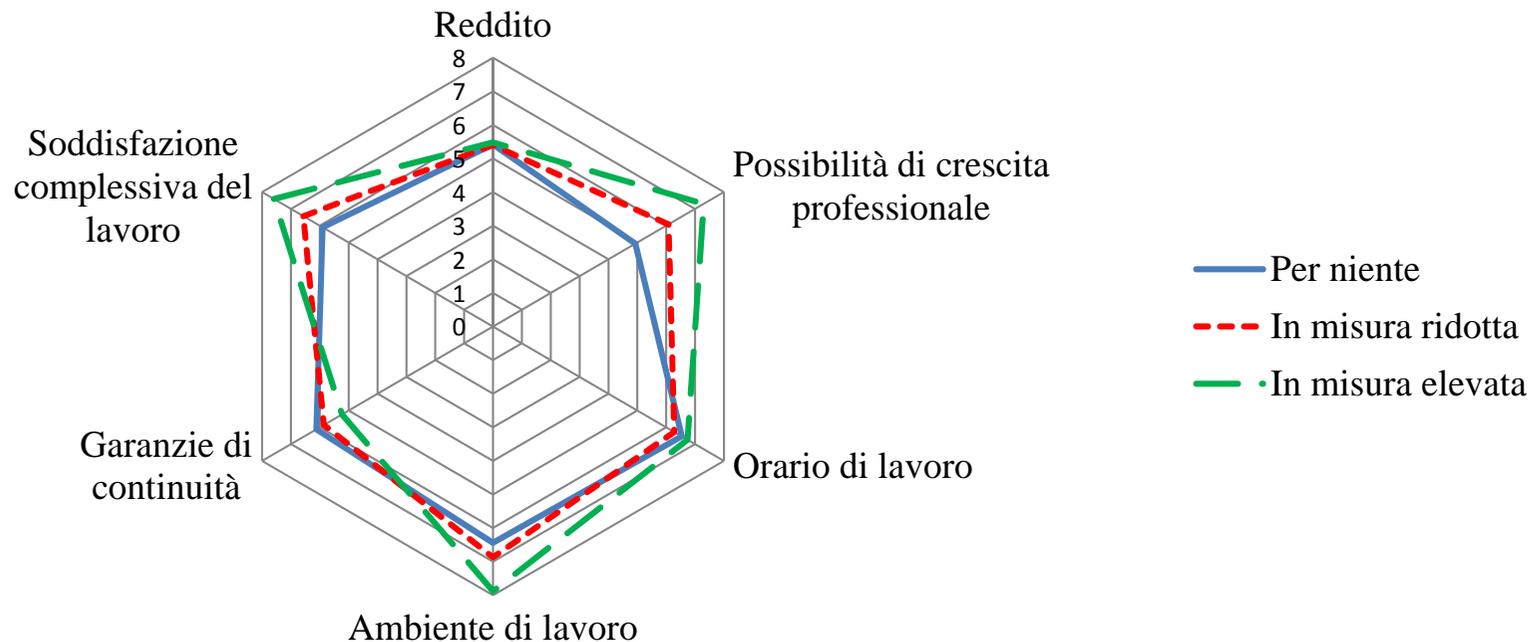
Abbastanza scontate le differenze a seconda del tipo di contratto lavorativo.

Chi ha un contratto a tempo indeterminato da una valutazione specificamente positiva della stabilità occupazionale, che vede, invece, una forte criticità da parte di chi ha svolto collaborazioni o lavoro autonomo.

E', però, interessante notare che per quanto concerne la possibilità di crescita professionale e la stessa soddisfazione complessiva, anche chi ha collocazioni lavorative più precarie da, di norma, valutazioni positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro *

Congruità lavoro-formazione



Interessanti, soprattutto, le differenze a seconda della congruità del lavoro svolto con la propria formazione.

Se chi ritiene il proprio lavoro molto congruente non modifica le valutazioni circa il reddito, l'orario o la garanzia di continuità, rispetto a chi invece lo ritiene poco congruente, è però molto più positivo per quanto riguarda non solo la possibilità di crescita professionale, ma anche la valutazione complessiva del lavoro svolto, a riprova della centralità che ha, per questi diplomati, l'identità con il proprio lavoro.

Analisi fattoriale degli elementi relativi alla valutazione del proprio lavoro

	1	2	3
Reddito	,690	,515	-,065
Possibilità di crescita professionale	,809	-,300	-,192
Orario di lavoro	,630	,005	,773
Ambiente di lavoro	,797	-,360	-,091
Garanzie di continuità	,594	,663	-,149
Soddisfazione complessiva del lavoro	,856	-,260	-,147
Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser. – 3 componenti estratti			

Tre sono i grandi assi sottostanti tale valutazione.

Il primo, maggioritario, evidenzia che la relazione più significativa è quella tra ‘possibilità di crescita professionale’, ‘l’ambiente di lavoro’ e la ‘valutazione complessiva’; il secondo è di chi considera soprattutto l’intreccio tra reddito e stabilità occupazionale; il terzo individua chi è attento specificamente all’orario di lavoro. Reddito, stabilità occupazionale, o orario, poco incidono, dunque, almeno per i primi anni dell’inserimento lavorativo, sulla valutazione complessiva.

Questi dati ben evidenziano **l’investimento complessivo degli intervistati nella loro professione e la forte identificazione con le scelte intraprese**, ma evidenziano anche il rischio che si considerino precarietà occupazionale, redditi contenuti, orari molto variabili, elementi ‘secondari’.

Se, in una prima fase di inserimento lavorativo, è comprensibile che tali aspetti possano essere considerati una sorta di ‘prezzi’ da pagare per l’acquisizione di una piena professionalità, il permanere di tale valutazione negli anni successivi potrebbe, però, comportare una debolezza contrattuale e riverberarsi negativamente sulle concrete condizioni di lavoro.

Stage e tirocini formativi: partecipazione

"Durante i corsi presso le Scuole Civiche ha usufruito di stage e tirocini formativi organizzati dalle Scuole Civiche?", per dipartimento

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Si, di stage	38,2	8,2	34,3	21,7	26,4
Si, di tirocini formativi	6,3	6,8	1,4	4,0	4,7
Si, di entrambi		2,7	12,9	1,5	2,9
No, perché non previsti	38,9	63,0	35,7	44,4	44,3
No, perché io non ho potuto seguirli	11,8	11,0	8,6	22,2	15,5
Preferisco non rispondere	4,9	8,2	7,1	6,1	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	144	73	70	198	485

La partecipazione ad attività professionalizzanti nell'ambito del corso appare abbastanza diffusa, dal momento che oltre un terzo degli intervistati è stato impegnato in stage o tirocini formativi. In particolare, il 29,3% dei diplomati ha partecipato a uno stage (comprendendo coloro che hanno frequentato anche un tirocinio), mentre il 7,6% ha partecipato a un tirocinio formativo (compresi coloro che hanno frequentato anche uno stage).

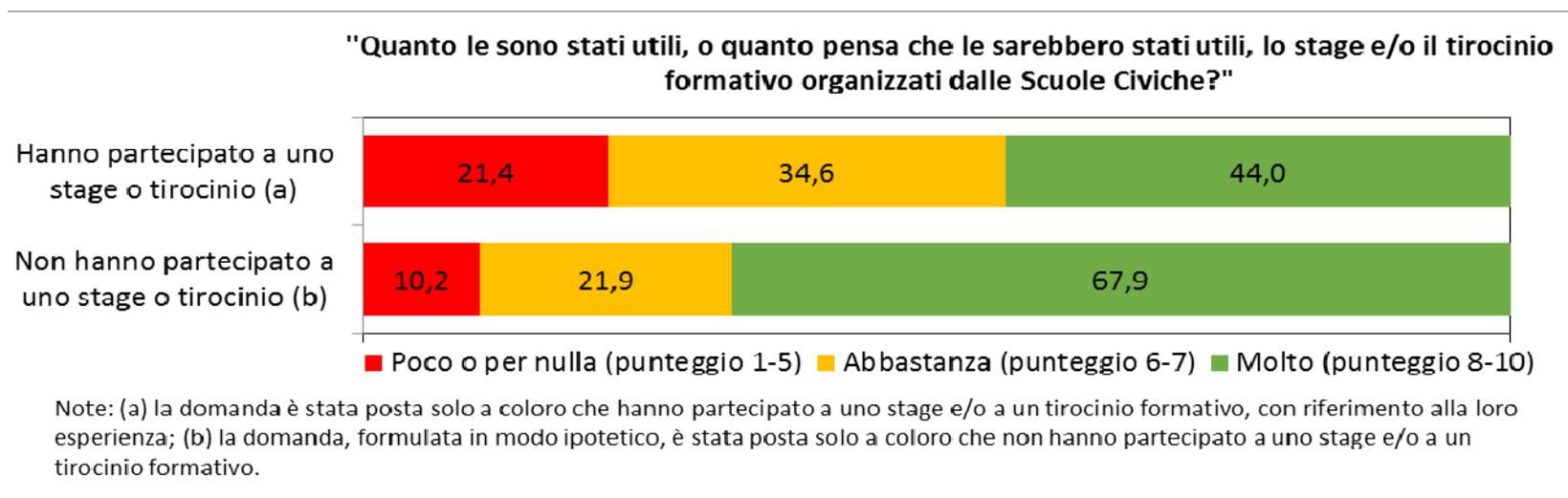
Se si escludono i corsi per i quali non era previsto lo svolgimento di tali attività, la quota dei diplomati che hanno colto l'opportunità di frequentare uno stage e/o un tirocinio supera il 60%.

Alcune differenze si segnalano in base alla scuola di provenienza: la frequenza è sensibilmente più elevata tra i diplomati in Teatro (48,6%, nel complesso) e in Lingue (44,5), più contenuta tra i provenienti dalla Scuola di Cinema (27,2%) e, soprattutto, Musica (17,7%).

Rispetto all'indagine 2014, la partecipazione a stage e/o tirocini appare meno diffusa, dal momento che allora il 47,5% aveva dichiarato di avere partecipato a tali attività, rispetto al 34% attuale.

Il decremento riguarda soprattutto i diplomati più di recente e i provenienti dalla Scuola di Cinema.

Stage e tirocini formativi: utilità percepita



Alla diffusa partecipazione a queste attività a carattere professionalizzante, corrisponde un discreto livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza.

Il 44% di coloro che ha partecipato a uno stage o a un tirocinio valuta in modo molto positivo questo tipo di attività, mentre una quota inferiore (34,6%) esprime un livello di soddisfazione moderato.

La seconda barra del grafico riporta la distribuzione delle risposte fornite, da parte di coloro che invece *non* hanno partecipato a stage o tirocini, in merito alla loro percezione dell'utilità potenziale di questi strumenti formativi. Il confronto tra le opinioni delle due sottopopolazioni (chi ha partecipato e chi no) mette in luce una certa sovrastima dell'utilità di queste attività di formazione *sul* lavoro. Chi non ha partecipato esprime infatti opinioni più ottimistiche, rispetto a coloro che, avendo partecipato, valutano in base a dati di realtà.

Rispetto all'indagine del 2014, si rileva un moderato aumento dell'utilità attribuita alla partecipazione a stage e tirocini, e una contestuale lieve riduzione del livello di utilità potenziale percepito da coloro che non hanno partecipato a tali attività.

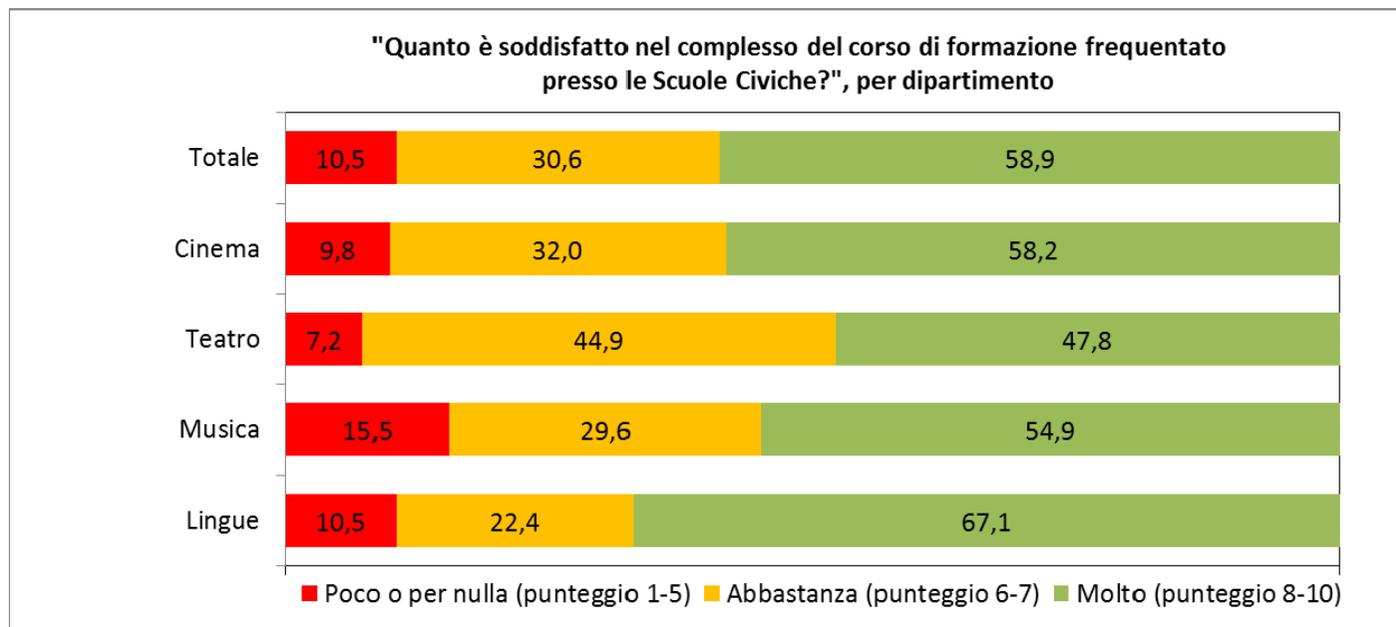
Soddisfazione per il corso

Il livello di soddisfazione espresso dai diplomati nei confronti dell'esperienza formativa appare elevato e diffuso.

L'area dell'insoddisfazione riguarda infatti solo un diplomato su dieci, mentre gli *abbastanza soddisfatti* sono pari al 30,6%, e il 58,9% esprime un gradimento senza riserve.

Per quanto riguarda i dipartimenti, per la Scuola di Lingue si riscontrano le valutazioni tendenzialmente migliori, dato che oltre due diplomati su tre risultano molto soddisfatti. Seguono Cinema (58,2% di punteggi alti) e Musica (54,9%). Per la Scuola di Teatro si osserva l'incidenza più bassa di valutazioni elevate (47,8% di punteggi 8-10), ma anche la minore presenza di giudizi negativi (7,2% di punteggi 1-5).

Rispetto al 2014, si consolida il giudizio largamente positivo espresso dalla grande maggioranza dei diplomati: la quota dei più soddisfatti (punteggi 8-10) è aumentata di oltre 4 punti percentuali. Le valutazioni sono migliorate soprattutto per i diplomati in Lingue e in Cinema, mentre tra i diplomati in Teatro si osserva una riduzione delle valutazioni negative (punteggi 1-5).



Soddisfazione per i singoli aspetti del corso

Le aree che possono essere definite *di eccellenza* comprendono in particolare gli aspetti più legati al *livello qualitativo* della formazione erogata: circa due diplomati su tre esprimono un giudizio molto positivo rispetto alla qualità (e alla specificità) dell'offerta formativa, alla preparazione (e alla disponibilità) dei docenti.

In questa area può rientrare anche il “*rapporto tra la formazione teorica e quella operativa*”, per il quale oltre la metà degli intervistati esprime un livello molto alto di gradimento. Un notevole apprezzamento è raccolto anche da fattori più legati *al modo in cui è strutturata la didattica*, quali la durata e gli orari del corso, e il tipo di frequenza richiesto.

Prevedibilmente, tra i **fattori di criticità** spiccano quelli che fanno riferimento al rapporto tra la formazione ricevuta e l'inserimento nel mercato del lavoro, in primo luogo riguardo ai contatti stabiliti dalle scuole ai fini di incrementare le opportunità professionali dei diplomati, e il collegamento tra la formazione ricevuta dalla Scuola e quella richiesta dal mondo del lavoro.

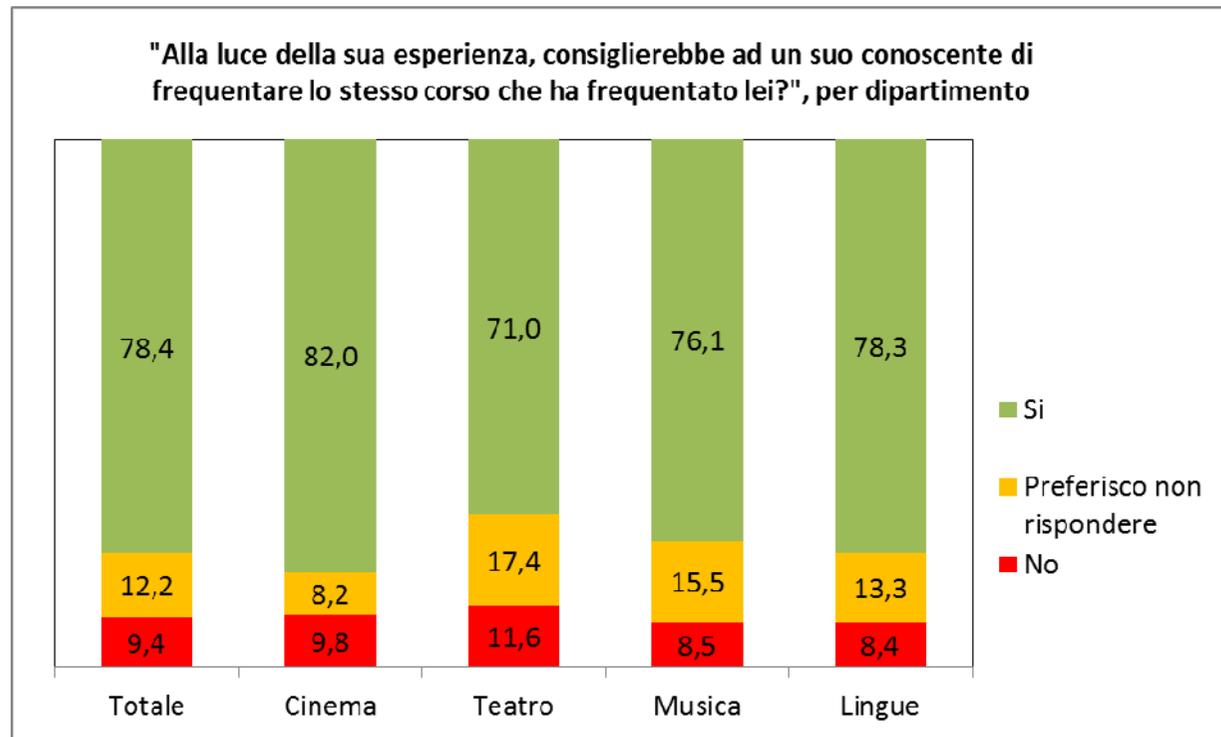
Una seconda area di criticità fa riferimento invece ad alcuni aspetti legati all'erogazione della didattica, quali la dotazione di risorse tecniche della Scuola e all'organizzazione dell'attività didattica.

"In che misura è soddisfatto dei seguenti aspetti del corso che ha frequentato?"

	Molto soddisfatto (punteggio 8-10)	Poco o per nulla soddisfatto (punteggio 1-5)
Competenze specifiche dei docenti	69,2	7,1
Specificità dell'offerta formativa	67,2	10,1
Disponibilità / puntualità dei docenti	67,0	8,0
Qualità della formazione acquisita	65,6	8,4
Tipo di frequenza richiesta	59,2	10,6
Durata del corso	59,0	12,0
Rapporto tra formazione teorica e operativa	55,0	14,5
Orari dei corsi	53,4	12,9
Costo di iscrizione	45,0	19,0
Modalità della selezione	43,2	21,3
Ubicazione della sede	35,1	31,9
Organizzazione dell'attività didattica	32,9	23,1
Dotazione tecnica della scuola	30,5	30,0
Collegamento alla formazione richiesta del mercato del lavoro	29,2	37,3
Contatti con le aziende per l'occupabilità dei diplomati	15,6	63,6

Rispetto al 2014, si osserva un tendenziale aumento delle valutazioni di eccellenza, che riguarda la quasi totalità degli aspetti considerati. In particolare, sono cresciute le valutazioni relative alla puntualità e disponibilità dei docenti e quelle relative agli orari dei corsi. Va sottolineato che il miglioramento riguarda anche i due aspetti valutati più criticamente, cioè quelli che riguardano il rapporto tra la formazione e l'inserimento professionale.

Soddisfazione per il corso: lo consiglierebbe?

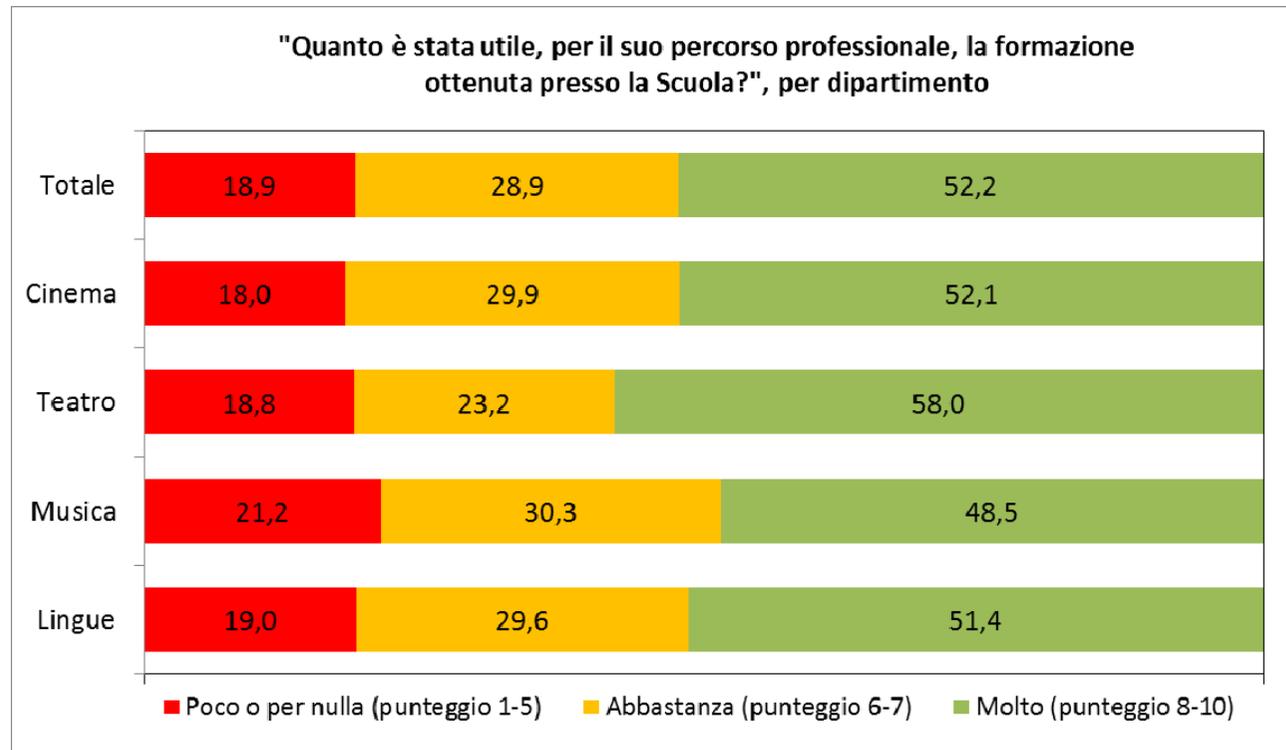


Un'ulteriore verifica del livello di soddisfazione dei diplomati nei confronti della loro esperienza formativa è stata fatta chiedendo agli intervistati se consiglierebbero a dei conoscenti di iscriversi allo stesso corso da loro frequentato.

Il livello di gradimento del corso, così misurato, si conferma elevato e diffuso: da una parte quasi otto diplomati su dieci lo consiglierebbero, dall'altra meno di uno su dieci non lo farebbe. Tuttavia, una quota non trascurabile (il 12,2%) preferisce non esprimersi su questo punto.

Si conferma, anche in questo caso, il relativo miglioramento dei giudizi dei diplomati rispetto alla ricerca del 2014, quando si era registrata una quota di opinioni sfavorevoli (e anche di giudizi inespressi) leggermente superiore. Il miglioramento ha riguardato in particolare la Scuola di Teatro.

Utilità della formazione per il percorso professionale



Anche le valutazioni dei diplomati rispetto al **grado di professionalità** garantito loro dal corso frequentato tracciano un quadro ampiamente positivo, sebbene in misura più contenuta rispetto al più generico grado di soddisfazione espresso nei confronti del corso. Oltre la metà dei diplomati (52,2%) riconosce in modo chiaro (con un punteggio da 8 a 10) l'utilità della formazione ricevuta ai fini del loro percorso professionale. Il 28,9% assegna un punteggio che esprime una valutazione *sufficiente o più che sufficiente* di questo aspetto della formazione, mentre il residuo 18,9% ritiene che la preparazione ricevuta sia stata poco o per nulla utile ai fini del percorso lavorativo successivo al conseguimento del titolo.

Il confronto tra i dipartimenti mette in luce il fatto che tra i diplomati in Teatro si rileva il livello più alto di utilità attribuita al corso, a fronte del fatto che, tra loro, il livello di soddisfazione generale è tendenzialmente inferiore a quello dei provenienti dalle altre scuole.

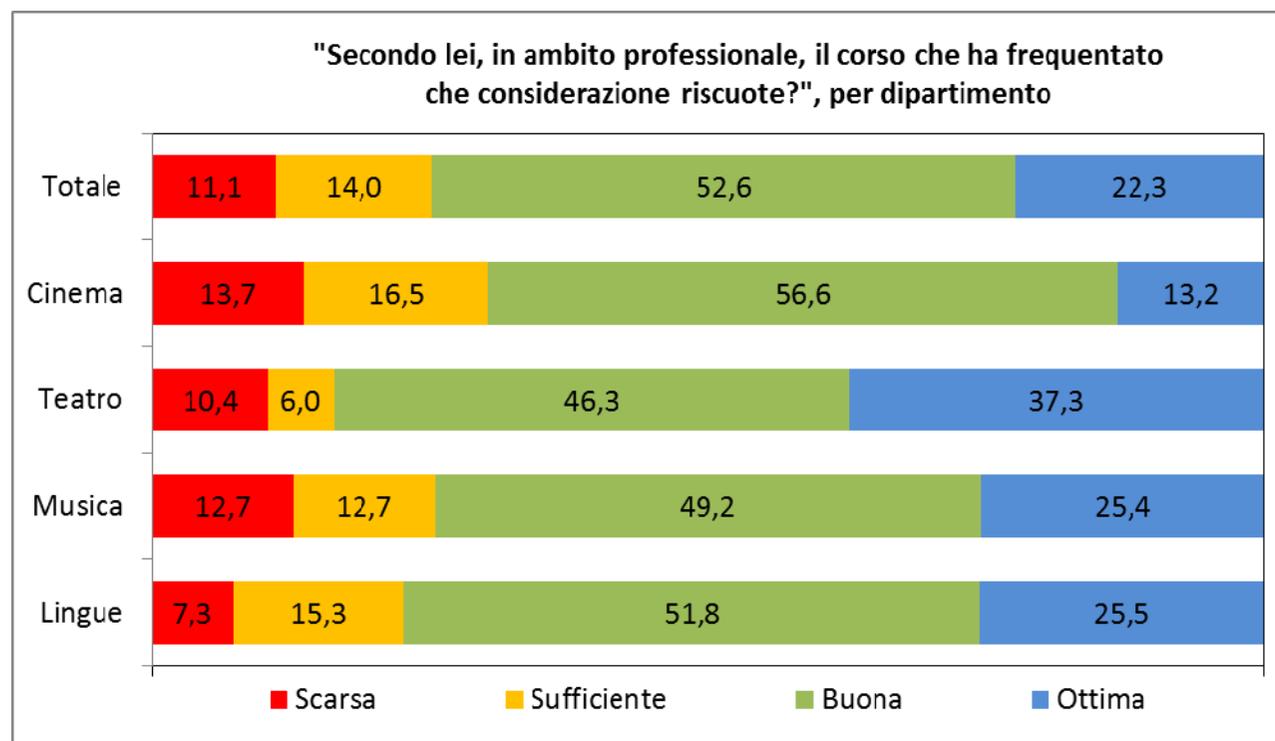
Considerazione che riscuote il corso in ambito professionale

La funzione professionalizzante del percorso formativo può essere valutata anche da un altro punto di vista, attraverso le opinioni espresse dai diplomati in merito al modo in cui il corso e la Scuola che hanno frequentato vengono percepiti dal mondo del lavoro.

In termini generali le risposte fornite degli ex allievi confermano quanto registrato in precedenza: il riconoscimento che la formazione ricevuta abbia permesso di acquisire competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro è diffusa, pur in presenza di non irrilevanti aree problematiche.

Rispetto al 2014, si osserva un aumento della considerazione di cui godono le scuole, secondo la percezione dei loro diplomati: allora la giudicava buona il 48,1% degli intervistati, e ottima il 19%.

Il miglioramento complessivo (circa 8 punti percentuali in più per le opinioni positive) è il risultato di andamenti leggermente differenti tra le scuole. A Cinema è cresciuta soprattutto la quota di quanti definiscono buona la considerazione di cui gode la Scuola in ambito professionale; tra i diplomati in Teatro aumenta il peso sia di chi definisce buona sia di chi definisce ottima, mentre per la Scuola di Lingue cresce solo l'incidenza di chi la giudica ottima.



Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

"Ai fini della ricerca di lavoro, quali strumenti formativi e organizzativi avrebbe voluto che la Scuola che ha frequentato le mettesse a disposizione?"

	2016 (%)	Differenza % rispetto al 2014
<i>Incontro domanda - offerta di lavoro</i>		
Creare contatti con aziende ed enti	69,7	2,2
Un portale di annunci di lavoro	24,8	-0,4
Database di indirizzi di aziende e enti	19,2	5,0
Database dei curricula	10,7	-1,2
<i>Formazione professionalizzante</i>		
Più stage e tirocini	45,5	8,8
Organizzare audizioni, provini e concerti	10,3	-3,0
Più attività pratiche	13,0	3,2
<i>Competenze trasversali</i>		
Preparazione all'attività di libero professionista	28,2	-4,6
Orientamento al lavoro, analisi del mercato del lavoro	16,9	-2,8
Informazioni sugli aspetti amministrativi, legislativi, sui contratti	16,7	0,8
Organizzare corsi su come affrontare colloqui, provini, mondo del lavoro, scrittura c.v.	10,3	0,2
<i>Altro</i>		
Migliorare la qualità dell'insegnamento	6,6	-6,9
Introdurre la figura del tutor	3,6	-1,4

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

In definitiva, i diplomati segnalano tre categorie su cui sarebbe opportuno intervenire, in ordine di importanza:

- facilitare le modalità di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, favorendo dunque i contatti con aziende ed enti datori di lavoro;
- potenziare le attività di formazione pratiche e professionalizzanti, a completamento della preparazione più teorica;
- trasmettere conoscenze e capacità che, seppure non strettamente legate alla figura professionale, possono rappresentare degli strumenti adeguati per affrontare la crescente complessità del mercato del lavoro.

Solo una quota minoritaria di diplomati segnala la necessità, ai fini occupazionali, di migliorare la qualità della didattica, a conferma della soddisfazione espressa dagli ex allievi nei confronti della formazione ricevuta presso le Scuole.

Rispetto alla ricerca del 2014, si registra, in primo luogo, un tendenziale aumento della richiesta di potenziamento delle attività di formazione professionalizzanti ad integrazione della preparazione più teorica. In particolare, risulta diffuso e generalizzato l'aumento di interesse verso gli stage e i tirocini formativi.

In secondo luogo, appare crescere anche la richiesta di iniziative volte a migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In particolare, cresce la richiesta di disporre di un database di aziende ed enti, e cresce anche l'interesse verso forme di contatto tra le scuole e i possibili datori di lavoro. Risultano più stabili le richieste di un portale di annunci e di un database dei curricula.

Risulta invece lievemente ridimensionata la domanda di meta competenze, mentre va sottolineata l'ulteriore riduzione della richiesta di un miglioramento della qualità dell'insegnamento, la cui incidenza, nell'arco dei due anni intercorsi tra le indagini, risulta pressoché dimezzata.

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Il livello di adesione dei diplomati nei confronti di alcune possibili iniziative volte a migliorare le loro condizioni di ricerca del lavoro è sostanzialmente omogeneo tra le diverse scuole. Rispetto ad altri suggerimenti il dato generale è invece il risultato medio di atteggiamenti che presentano significative discordanze tra i provenienti dalle quattro scuole. Può dunque essere utile riportare, in sintesi, le peculiarità che contraddistinguono ciascuna scuola.

I diplomati di **Lingue** appaiono, in relazione ai provenienti dalle altre scuole, più interessati alla possibilità di migliorare l'incontro di domanda e offerta di lavoro, sviluppando i contatti anche attraverso un portale di annunci e attraverso la comunicazione tra i database di aziende. Inoltre, un po' più di frequente segnalano l'esigenza di meta competenze acquisibili attraverso forme di orientamento al lavoro.

I provenienti dalla Scuola di **Musica** si caratterizzano per una particolare attenzione allo sviluppo di competenze di tipo pratico e operativo da affiancare alla preparazione teorica. Prevedibilmente, la richiesta si esprime non tanto rispetto alla frequenza di stage e tirocini, quanto alla possibilità di partecipare a provini, audizioni, concerti. Anche la richiesta di un ulteriore sviluppo delle attività definite genericamente pratiche nell'ambito del percorso formativo raccoglie un numero di adesioni leggermente superiore a quello rilevato nelle altre scuole.

Gli ex allievi della Scuola di **Teatro**, analogamente (anche se in modo meno accentuato) a quanto riscontrato tra i diplomati in Musica, segnalano in misura relativamente più frequente l'esigenza di poter partecipare a provini, audizioni e concerti. Inoltre, tra loro si rileva un'incidenza maggiore di quanti indicano, ai fini di un incremento delle opportunità di inserimento lavorativo, un miglioramento della qualità dell'insegnamento. Rispetto ai diplomati delle altre scuole manifestano anche un tendenzialmente maggiore interesse per l'acquisizione di meta competenze.

I diplomati in **Cinema** e mostrano un più accentuato interesse allo sviluppo di competenze di tipo pratico e operativo da affiancare alla preparazione teorica, sia grazie alla partecipazione a stage e tirocini, sia attraverso un ulteriore sviluppo delle attività definite genericamente pratiche.